Costruire il Sistema Del Potere Proletario Armato Per la conquista del Potere Politico

Unità dei Comunisti Nella costruzione Del Partito Comunista Combattente

PER IL COMUNISMO
BRIGATE ROSSE
PER LA COSTRUZIONE DEL P.C.C.

NO 18 - Novembre 1982

(5)

S O M M A R I O

1) Riprendere l'offensiva rivoluzionaria contro il piano di guerra della borghesia imperialista

2) L'aspetto dominante del piano di guerra della borghesia imperialista nella congiuntura.

3) Il "partito della guerra imperialista"

4) Costruire la campagna del Sistema di Potere Proletario Armato.

5) I tentativi di liquidare l'esperienza rivoluzionaria e la comunicazione sociale proletaria e rivoluzionaria.

6) Internazionalismo Proletario e Combattente.

.....

La strategia del pentimento e della dissociazione: dalle pratiche di tortura al progetto di desolidarizzazione.

- Sulla tortura.

- Contributo al dibattito sulla tortura del compagno Cesare Di Lenardo.

- Sulla dissociazione.

- Sulla tortura e un caso particolare.

- Comunicato letto nell'aula bunker del processo Moro dai militanti delle "Brigate Rosse per la Costruzione del Partito Comunista Combattente".

- Strategia della differenziazione e desolidarizzazione: dalla produzione alle strutture di controllo e annientamento.

.....

RIPRENDERE L'OFFENSIVA RIVOLUZIONARIA CONTRO IL PIANO DI GUERRA DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA.

1... ALLE AVANGUARDIE COMUNISTE SI IMPONE OGGI UNA RIDEFINIZIONE DEL PROGGETTO STRATEGICO IN UNA FASE IN CUI ,COMPITO DELLA GUERRIGLIA E' QUELLO DI COSTRUIRE LE CONDIZIONI POLITICO - MILITARI CHE SI PROIETTANO FIN DA QUESTA CONGIUNTURA,NELLA FASE DELLA GUERRA DI CLASSE DISPIEGATA PER LA CONQUISTA DEL POTERE POLITICO.

Ogni strategia che non tenga conto di tale presupposto é destinata ad essere inesorabilmente sconfitta dalla controrivoluzione soatenata che in tale prospettiva si é già perfettamente avviata.

Ridefinire la strategia rivoluzionaria alla luce delle sconfitte subite nell'ultimo anno,significa individuare gli errori strategici che hanno determinato tali sconfitte e cogliere quegli elementi centrali che caratterizzano la fase politica dal lato sia della rivoluzione ch e della controrivoluzione.

La natura politica delle sconfitte subite dal nascente Sistema di Potere é sostanzialmente riconducibile alla non comprensione dell'esere direzione politica del Movimento Rivoluzionario,in una fase in cui necessitava,dopo un lungo periodo di ricerca faticosa nella pratica,della giusta linea politica una profonda ridefinizione rispetto ai compiti ed agli obbiettivi posti.

In questo la controrivoluzione ha anticipato il Movimento Rivoluzionario e le sue avanguardie individuando il nodo della fase politica e dotandosi di un proggetto controrivoluzionario che centrava in pieno l'obbiettivo della posta in gioco:

LA POSSIBILITA' DA PARTE DELLA GUERRIGLIA DI COMPIERE IL PASSAGGIO ALLA GUERRA DI CLASSE DISPIEGATA PER LA CONQUISTA DEL POTERE POLITICO

Infatti ,dopo le campagne della primavera - estate,la contro rivoluzione ridefinisce il suo proggetto.

Abbandona la velleità di distruggere non solo l'antagonismo di classe diffuso ,(quell'antagonismo immediatamente generato dalla contraddizione capitale - lavoro oculatamente ricondotto entro le direttrici istituzionali,in passato addirittura sostenuto ed alimentato a sostegno del"gioco democratico"si veda,in proposito la tragicomica concessione del sussidio a proletari disoccupati di Napoli contrabbandato,come conquista della campagna Cirillo),ma quello stesso antagonismo prodotto dalle contraddizioni sempre più laceranti della crisi del modo di produzione capitalistico,che ha generato e genera sempre di più movimenti di massa che oggettivamente si collocano al di fuori delle istituzioni di controllo statuali.

Abbandona queste velleità per confrontarsi direttamente con un Movimento Rivoluzionario che ha assunto strategicamente un proggetto politico: la lotta armata per il Comunismo,e con le sue avanguardie organizzate che lo dirigono nonostante errori,limiti ed incomprensioni.

2... L'ASPETTO DOMINANTE DEL PIANO DI GUERRA DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA NELLA CONGIUNTURA.

IL PROGGETTO CONTRORIVOLUZIONARIO IN QUESTA FASE POLITICA,ASSUME COME ELEMENTO CENTRALE L'OBBIETTIVO DI DISTRUGGERE IL PROGGETTO DELLA LOTTA ARMATA E DELLA COSTRUZIONE DEL SISTEMA DI POTERE,PERCHE' QUESTE SONO LE CONDIZIONI PER LA DIREZIONE E LA CONQUISTA DELLE MASSE PROLETARIE ALLA LOTTA ARMATA PER LA CONQUISTA DEL POTERE POLITICO E L'ISTAURAZIONE DELLA DITTATURA DEL PROLETARIATO METROPOLITANO.

La borghesia imperialista prende atto che in dodici anni non solo non é riuscita a sconfiggere un Movimento Rivoluzionario in via di definitiva affermazione,ma che tale Movimento produceva e riproduceva teoria rivoluzionaria,avanguardie,organizzazione,proggetto politico che nella classe si radica e da essa viene fatto proprio come la sola politica rivoluzionaria possibile per il soddisfacimento dei suoi bisogni di potere.

La controrivoluzione, che la guerriglia in questi dodici anni faceva venire allo scoperto, si rapportava al Movimento Rivoluzionario in via di affermazione ed alle sue avanguardie organizzate, in modo confuso usando indiscriminatamente tutti gli strumenti disponibili, dal riformismo all'annientamento delle avanguardie con la tortura e le esecuzioni sommarie, senza che ciò producesse la distruzione del Movimento Rivoluzionario e delle sue strutture organizzate, se non quelle che non erano riuscite ad avere un reale radicamento all'interno della classe o che non ne erano effettiva espressione e prodotto.

La controrivoluzione assumeva un duplice carattere: una cresente militarizzazione in rapporto alle lotte, e violente offensive contro le avanguardie e le organizzazioni comuniste combattenti per separarle dal resto del proletariato metropolitano.

Il carattere era essenzialmente preventivo ed i livelli più acuti erano sferrati principalmente contro l'avanguardia che aveva rotto violentemente con chiarezza, col revisionismo ed il velleitarismo guruppettaro.

Questa avanguardia andava criminalizzata ed annientata insieme a tutta la sua politica rivoluzionaria, per attaccare su tutto il fronte il proletariato.

La durata delle offensive era di breve periodo e tendeva ad esaurirsi nel raggiungimento dei primi risultati concreti, ciò permetteva all'avanguardia di superare in fretta gli ostacoli che ne derivavano e di contrattaccare speditamente e con più incisività il progetto borghese.

Oggi il carattere preventivo assume un ruolo decisamente secondario, e avanza l'aspetto dell'attacco allargato, dell'annientamento politico ideologico, militare, del nascente Sistema di Potere Proletario armato.

La tendenza non è più quella di esaurirsi nel breve periodo, ma di svilupparsi incessantemente in successioni sempre più ravvicinate, appartenente ad un unico piano di guerra al proletariato metropolitano.

IL PIANO DI GUERRA si avvale della messa a punto, in termini di conoscenza politica, delle aree, dei momenti di aggregazione proletaria, dei livelli di dibattito, dei programmi, delle contraddizioni presenti nel movimento antagonista e rivoluzionario, spingendo in avanti queste conoscenze per mezzo di informazioni che riceva dagli infami.

La controrivoluzione supera il carattere preventivo, senza tuttavia annullarlo, e assume il carattere dello scatenamento della guerra al proletariato.

ALL'INTERNO DI QUESTO PROCESSO SI E' COSTRUITO L'EMBRIONE DEL SISTEMA DI POTERE E LE BRIGATE ROSSE, NONOSTANTE ERRORI, SCISSIONI, FRATTURE, COME PARTITO CHE COSTRUISCE IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE, DETERMINAZIONE FONDAMENTALE DEL SISTEMA DI POTERE.

Se la controrivoluzione in quest'ultimo anno ha potuto colpire così duramente il Sistema di Potere in via di sviluppo è perchè si è dotata di un piano di guerra controrivoluzionario in funzione di un possibile passaggio della guerriglia alle prime forme di guerra di classe dispiegata.

Obbiettivo privilegiato e centrale all'interno di tale piano è la distruzione del progetto politico che l'avanguardia organizzata nel Sistema di Potere in costruzione incarna.

Le avanguardie rivoluzionarie organizzate nel Sistema di Potere in costruzione, al contrario, dopo le campagne di primavera-estate '81, ritornano all'offensiva, costruendo iniziative che seppure centravano obbiettivo politicamente corretti, tuttavia erano interne ad una strategia politica inadeguata a sostenere livelli di scontro proiettati nella fase della guerra di classe dispiegata.

Questo perchè non erano stati compresi i termini dell'essere direzione politica che in questa fase si ridefinisce essenzialmente in funzione di tale passaggio.

Il progetto controrivoluzionario, che in questa fase raggiunge il massimo livello di elaborazione ed attuazione, si articola strategicamente sul Movimento Rivoluzionario differenziando il suo intervento con strumenti da sempre usati ma che oggi vengono ridefiniti in funzione di un obbiettivo preciso: la distruzione del progetto politico; la lotta armata per il comunismo.

LA STRATEGIA DELLA DIFFERENZIAZIONE, prima ancora che come caratteristica propria della repressione e della politica carceraria, si caratterizza come STRATEGIA CENTRALE DELL'IMPERIALISMO, e questo al di là delle forme specifiche che può assumere e che si diversificano a seconda delle congiunture politiche.

Tali forme sono attraversate e permeate da un'unica sostanza: l'annientamento del processo di ricomposizione del Proletariato Metropolitano.

LA STRATEGIA DELLA DIFFERENZIAZIONE si fonda innanzitutto sulla divisione capitalistica del lavoro nella metropoli imperialista (divisione che trova la sua matrice nella grande fabbrica) e quindi nella conseguente scomposizione strutturale che da essa deriva. E' a partire da tale scomposizione, e dalla consapevolezza della natura ineliminabile delle contraddizioni che lo caratterizzano che l'imperialismo si muove.

LA STRATEGIA DELLA DIFFERENZIAZIONE opera nel senso dell'annientamento dell'identità di classe, ciò significa impedire che i diversi strati di classe e le lotte da essi sviluppate si ricompongano allo interno di un unica strategia politica rivoluzionaria e controllare quelle tendenzialmente rivoluzionarie e antagoniste; impedire la comunicazione proletaria; creare strumenti di deterrenza su tutto il Proletariato Metropolitano.

LA STRATEGIA DELLA DIFFERENZIAZIONE non é quindi una specifica e ulteriore articolazione della "politica dei padroni" ma è il suo carattere centrale, che l'attraversa dalla tortura all'articolo 90, dalla Alfa alla boita del lavoro nero; è la filosofia dominante dell'imperialismo che informa tutta la politica controrivoluzionaria in ogni aspetto costitutivo, economico, politico, militare, ideologico.

Le forme, i contenuti, le modalità ed i tempi con cui viene attuata la ristrutturazione per la guerra imperialista procedono parallelamente con l'incedere della crisi del modo di produzione capitalistico e con il costante venir meno dei termini dell'accumulazione riproduzione del capitale produttivo.

Via via che la valorizzazione del capitale diventa sempre più difficoltosa, nonostante oggi ne venga riprodotta solo una parte, la ristrutturazione si evidenzia come ristrutturazione di una economia di guerra in funzione della guerra imperialista ed della guerra al Proletariato.

Quando diciamo che la ristrutturazione è ristrutturazione per la guerra imperialista, intendiamo affermare che tale processo è un processo oggettivo determinato dalla contraddizione storica tra sviluppo delle forze produttive e rapporti di produzione capitalistici.

A questo stadio di sviluppo del capitale monopolistico multinazionale, la crisi di sovrapproduzione di capitali diventa crisi di rapporti di produzione capitalistici e dunque strutturale.

Superare tale crisi, per la borghesia imperialista significa modificare, trasformare i rapporti sociali di produzione.

La modificazione dei rapporti di produzione capitalistici necessaria per il ristabilimento delle condizioni dell'accumulazione, può essere ottenuta solo attraverso la guerra imperialista giacchè guerra imperialista significa nuova spartizione del mondo, delle fonti di materie prime, dei mercati, nuova divisione internazionale del lavoro ecc. ecc., tutte condizioni che oggi stringono come un cappio al collo del capitale monopolistico multinazionale.

Stanti queste condizioni oggettive, la borghesia imperialista ha compreso la possibilità che la lotta di classe si evolva in guerra di classe per la conquista del potere politico da parte del Proletariato Metropolitano ed ha assunto come imperativo in questa congiuntura: LA GUERRA DISPIEGATA, ALLA POLITICA RIVOLUZIONARIA, AL PROGGETTO POLITICO, AL NASCENTE SISTEMA DI POTERE ARMATO, ALL'AVANGUARDIA RIVOLUZIONARIA.

Queste condizioni oggettive favorevoli allo sviluppo della guerra di classe, inducono da una parte le avanguardie rivoluzionarie a ridefinire il piano di guerra alla borghesia imperialista in funzione di tale sviluppo e passaggio ad una fase superiore dello scontro di classe, dall'altra, la borghesia imperialista a modificare e trasformare la stessa struttura politico-militare, economica, ideologica costruita fino a questo momento, alla definizione e perfezionamento dello stato imperialista.

Tale trasformazione, dà impulso e dirige il processo di ristrutturazione per la guerra imperialista: la borghesia imperialista frazione dominante della borghesia si costituisce in "partito della guerra imperialista".

"IL PARTITO DELLA GUERRA IMPERIALISTA"

"Il partito della guerra imperialista" é il cervello politico pensante ed esecutore di tutta la borghesia .

Scompaiono le divisioni di carattere strategico tra strutture integrate, partiti, associazioni padronali, corporazioni ecc. ecc. per essere ricomposte ad un livello superiore dal "partito della guerra imprialista" che utilizza, dispone di tutto l'apparato dello stato imperialista.

Questo "partito", avendo ricompattato gli interessi della borghesia imperialista nel [illegible] nazionale, dirige e controlla non solo lo stato imperialista ma complessivamente tutta la formazione economico sociale (FES) capitalistica, rappresenta il "cuore", il progetto, che congiuntura dopo congiuntura decide e scandisce i termini della ristrutturazione per la guerra imperialista e del piano di guerra al Proletariato Metropolitano.

Individuare il "partito della guerra imperialista" per tutta una prima fase del processo rivoluzionario fino alla conquista del potere politico, perché di questo si tratta, non significa aver risolto il problema [illegible] dello stato.

Il cuore dello stato non rappresenta altro che la capacità del capitale monopolistico e della borghesia imperialista di trasformare i propri obbiettivi politici in proggetti definiti nelle diverse congiunture, dotandosi di strutture e personale adeguati.

Questi proggetti necessariamente vengono modificati in rapporto alle esigenze del capitale e all'andamento dello scontro di classe.

Le avanguardie devono essere in grado di individuare tali proggetti, il "cuore" dello stato imperialista, nelle varie congiunture politiche costruendo le proprie iniziative rivoluzionarie attorno all'aspetto dominante di tali proggetti.

Questi proggetti attraversano nella congiuntura tutte le regioni della FES informandosi politicamente, militarmente ed ideologicamente dell'aspetto [illegible] della contraddizione principale.

IN QUESTA CONGIUNTURA POLITICA, INDIVIDUIAMO NELL'ATTACCO DELLA CONTRORIVOLUZIONE ALLA POLITICA RIVOLUZIONARIA DEL PROLETARIATO METROPOLITANO ESPRESSA DALLA STRATEGIA DELLA LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO, L'ASPETTO DOMINANTE DELLA CONTRADDIZIONE PRINCIPALE CHE OPPONE BORGHESIA IMPERIALISTA E PROLETARIATO METROPOLITANO.

In questo attacco, che il "partito della guerra imperialista" stà attuando contro la politica rivoluzionaria e a tutto il Sistema di Potere Proletario Armato per come si manifesta e vive nella congiuntura, due sono gli obbiettivi centrali:
Il primo é l'attacco allargato e il tentativo di annientamento dei livelli più alti del Sistema di Potere Proletario Armato per mezzo della politica della DISSOCIAZIONE, DESOLIDARIZZAZIONE, TORTURA.

Il secondo, il consolidamento e sviluppo della strategia della differenziazione all'interno del Proletariato per mezzo della POLITICA ECONOMICA DI GUERRA prodotta dalla borghesia imperialista.

Per quanto riguarda il primo punto dicevamo che la tortura, la dissociazione e fino all'articolo 90, pure essendo di fatto strumenti usati non da oggi tuttavia vengono strategicamente riassunti entro un lucido proggetto controrivoluzionario che in questa congiuntura in cui vive lo scontro di classe mira essenzialmente a liquidare la proposta strategica della lotta armata per il comunismo.

I suoi effetti vorrebbero essere prima ancora che l'annientamento psicofisico delle avanguardie e dei proletari più coscenti, la disarticolazione del nascente Sistema di Potere, tentando di estorcere informazioni, e soprattutto l'impedimento del proggetto rivoluzionario ad essere fatto proprio dal Proletariato Metropolitano creando deterrenza e terrore.

Nella ripresa dell'attività rivoluzionaria, le avanguardie non possono assumere questo terreno di lotta come semplice risposta alle centinaia di arresti, torture ed esecuzioni. Né tantomeno credere che la ripresa dell'iniziativa possa distruggere definitivamente tali strumenti.

più acuta, prolungate, massificante tali pratiche.

L'attività rivoluzionaria contro tale proggetto non può prefigurarsi né come semplice rappresaglia, né come solidarietà di classe con gli strati proletari che li subiscono.

Assumere questo terreno di guerra alla borghesia imperialista in questa congiuntura che ha visto il nascente Sistema di Potere subire il feroce attacco della controrivoluzione, vuol dire prima di tutto capire i limiti, le incomprensioni, l'inadeguatezze dell'impianto politico-militare da cui sono derivate le recenti sconfitte; significa costruire la strategia rivoluzionaria, che si proietti fin da subito nella fase della guerra di classe dispiegata per la conquista del poter politico.

E' questa strategia che ridefinisce l'essere direzione politica rispetto ai compiti e agli obbiettivi fissati: di costruire il Sistema di Potere Proletario Armato in grado di resistere agli attacchi della controrivoluzione scatenata; di far vivere il proggetto politico nella classe, affermando che nonostante arresti di massa, tortura, pestaggi, uccisioni esso é in grado di avanzare, e radicarsi in sempre più vasti settori di proletariato.

Per contro concepire in questa congiunrura la tortura come l'ostacolo che impedisce la costruzione del Sistema di Potere Proletario Armato, da superare per poter tornare all'offensiva significa non comprendere il livello di prevenzione raggiunto dal proggetto di guerra della controrivoluzione ed essere votati alla sconfitta.

Per quanto riguarda il secondo punto, la borghesia imperialista stà imponendo a livello planetario la sua strategia di scatenamento della guerra imperialista. Il "partito della guerra imperialista" assumendo fino in fondo la strategia dominante, ridefinisce, attuandola nella particolarità della nostra FES, tutta la politica di guerra al proletariato metropolitano, fondandola particolarmente nella politica economica che éifin da ora nel suo contenuto costitutivo una politica economica di guerra.

Definitivamente annullate dalla crisi del modo di produzione le teorie Keinesiane sul controllo-governo delle contraddizioni capitalistiche attraverso l'uso della spesa pubblica e delle manovre valutarie e finanziarie (inflazione, finanziamento in deficit del bilancio dello stato), lo stato imperialista si manifesta al Proletariato Metropolitano come chiara e concreta controparte, espressione del capitale monopolistico multinazionale.

LA LOTTA DI CLASSE ASSUME OVUNQUE DALLE FABBRICHE AI QUARTIERI, DAGLI UFFICI DI COLLOCAMENTO, AGLI OSPEDALI ALLE CARCERI LA SOSTANZA DI LOTTA A TUTTA LA POLITICA ECONOMICA DELLO STATO IMPERIALISTA MULTINAZIONALE.

Politica economica di guerra attuata dai vari governi che non sono altro che l'espressione congiunturale delle direttive della frazione dominante della borghesia: "il partito della guerra imperialista".

Al lato dell'attuazione congiunturale della ristrutturazione per la guerra imperialista, attuazione materializzata dalla politica economica di questo governo, e sostenuta da tutti i partiti sindacati compresi, si evidenziano gli obbiettivi che in questa congiuntura il "partito della guerra imperialista" deve raggiungere per avanzare nella ristrutturazione:

riduzione del costo del lavoro
nuova organizzazione scentifica del lavoro
riduzione al minimi sociale possibile (ed impossibile) dei costi della riproduzione della forza-lavoro
controllo rigido, selettivo della forza-lavoro sia da occupare che eccedente per mezzo del mercato della forza-lavoro ristrutturato.

LA RIDUZIONE DEL COSTO DEL LAVORO si concretizza in questa congiuntura politica come attacco alla scala mobile e ricatto sui contratti

Quello che stà cercando di imporre la borghesia imperialista nella lotta che si é aperta sui contratti, é il tetto di inflazione

tutto che non avrebbe neanche essere messo in discussione dopo che a farlo saltare è stata la crisi stessa!

Dal punto di vista proletario la lotta contro la cassaintegrazione, i licenziamenti, l'aumento dei carichi di lavoro, l'aumento di salario uguale per tutti e completamente sganciato dall'inflazione e dalla professionalità, sono i contenuti che stabiliscono il carattere di resistenza offensiva alla politica padronale che opera fin dentro la congiuntura per affermare con l'aiuto sindacale il rapporto salario-produttività, forza lavoro occupata-mobilità, ristrutturazione degli impianti-cassaintegrazione licenziamenti.

Si vuole affermare la pratica controrivoluzionaria di ristrutturare il salario operaio per abbassare drasticamente il prezzo della forza-lavoro, e alzare la produttività (lo sfruttamento) al livello stabilito dalle multinazionali, e soprattutto nei settori e comparti produttivi più funzionali allo scatenamento della guerra imperialista.

NUOVA ORGANIZZAZIONE SCENTIFICA DEL LAVORO per i padroni significa immediatamente nuovi licenziamenti, uso della cassaintegrazione applicata ad intere fabbriche con la garanzia che non ci sarà rientegro se non per pochi, e per quei pochi maggiore sfruttamento più alienazione nell'impresa ristrutturata attraverso l'introduzione pressoché totale della robotica, informatica, elettronica, ripristino generale del comando da parte delle direzioni aziendali.

Capi, capetti, medi e alti dirigenti sono i nuovi Kapò dell'organizzazione scentifica del lavoro.

La nuova organizzazione scentifica del lavoro prefigura la nuova divisione capitalistica del lavoro a livello internazionale, in sostanza significa mantenimento del rapporto di produzione capitalistico entro la trasformazione generale che suscita la crisi, modellando in questa direzione le forze produttive, ovvero distruggendo la parte obsoleta ed eccedente che nelle fasi precedenti lo stesso modo di produzione dominante ha sviluppato.

La nuova organizzazione scentifica del lavoro chiude definitivamente con qualsiasi velleitarismo revisionista e idealista di utilizzo della struttura economico produttiva capitalista come spazio per realizzare un nuovo rapporto di produzione.

E al contempo si manifesta chiaramente al Proletariato come obbiettivo che va distrutto per imporre nel processo immediato della produzione i contenuti del programma di transizione al comunismo.

LA RIDUZIONE AL MINIMO SOCIALE POSSIBILE DEI COSTI DI PRODUZIONE DELLA FORZA LAVORO, sta avvenendo oltre che con l'attacco al salario e con la scala mobile con il deciso taglio alle spese sociali per riconvogliare denari in comparti produttivi e spese per la sicurezza dello stato imperialista multinazionale.

E' questo l'aspetto più chiaro e proprio delle economie di guerra: vengono ridotte drasticamente le condizioni materiali di vita e riproduzione del proletariato mentre viene incentivata la produzione per la guerra imperialista, in primo luogo la produzione bellica attraverso il finanziamento alle industrie del settore.

Questo settore produttivo tende a divenire la fonte maggiore dei profitti, parallelamente al divenire della guerra interimperialistica.

C'è un nesso preciso tra realizzazione di nuovi guadagni e installazione di impianti missilistici e le relative strutture-istituzioni atte alla sicurezza dello stato, dai nuovi corpi di polizia e CC all'esercito.

In sostanza più la borghesia imperialista spinge in questa direzione e più il Proletariato si vede espropriato delle più importanti conquiste realizzate negli anni passati nel campo della sicurezza sociale (dalla scala mobile alle liquidazioni, all'assistenza sanitaria ecc. ecc.); dispone, quando ce l'ha, di un salario che nel caso migliore soddisfa un terzo dei suoi bisogni, il salario perciò non corrisponde minimamente al costo di riproduzione della forza lavoro, tanto che le sue necessità, i bisogni materiali, in questa fase diventano direttamente antagonistici per il grado di insoddisfacibilità che hanno in rapporto al capitale.

La spesa pubblica diventa requisizione diretta e indiretta di quote di salario da investire in attività produttive,in cambio: assistenza sanitaria da ciclo produttivo industriale;politica dei trasporti solo per velocizzare la circolazione delle merci e la distribuzione di esse;anziché case costruzione di carceri,soprattutto quelli della morte pulita.

La spesa pubblica é trasformata in spesa imperialista per sostenere l'economia di guerra,a questa economia di guerra il proletariato si deve adattare,piegare fin da questa congiuntura,per poi divenire completamente subordinato(almeno nelle intenzioni dei padroni).

IL CONTROLLO RIGIDO SELETTIVO DELLA FORZA LAVORO OCCUPATA E DISOCCUPATA deve avvenire per mezzo del mercato della forza lavoro ristrutturato .

Questo istituto mentre assolve il compito della stratificazione, disgregazione della forza lavoro disoccupata per mezzo della chiamata nominale,unica possibilità se si ha fortuna per avere un lavoro, magari solo per un tempo brevissimo,é incaricato di immettere la quantità necessaria di forza lavoro occupata o da occupare in mobilità. In sostanza attraverso questo istituto(l'agenzia del lavoro) la impresa dispone,rispetto alle necessità che derivano dall'andamento della crisi,di forza lavoro estremamente mobile e da sfruttare come più le necessità.

L'agenzia del lavoro diventerà un istituto fondamentale in quanto parteciperà direttamente all'andamento del processo produttivo,sarà compito suo analizzare l'andamento del mercato avvalendosi di altri istituti,primi fra tutti quelli della comunità europea,controllo e selezione della forza lavoro,incarico di alzare il grado di subordinazione della forza lavoro alla alienazione della nuova organizzazione del lavoro per mezzo dei corsi di formazione professionale.

Perde importanza il vecchio ufficio di collocamento e subentra su tutto il territorio l'agenzia del lavoro,spezzando in questo modo la possibilità per chi é disoccupato di trovarsi,comunicare insieme ad altri proletari disoccupati o in cerca di prima occupazione ,che in passato,ma anche oggi in alcune situazioni,produce lotte durissime fin dentro le stanze dei direttori.

Questa ristrutturazione annulla definitivamente le forme di assistenzialismo e sussidi,che comunque anche precedentemente servivano per dividere,stratificare i proletari disoccupati.

A questa arma si sostituisce quella della chiamata nominale,del part-time,del lavoro a tempo determinato,del lavoro nero regolamentato,con l'aiuto delle schedature,le segnalazioni attidutinali,la militarizzazione,il carcere per chi lotta.

Queste pratiche non maturano da cause particolari di natura difensiva a cui la borghesia imperialista ricorre in modo scomposto senza alcuna prospettiva,al contrario rappresentano l'attuazione congiunturale del processo crisi-ristrutturazione per la guerra imperialista, strategia che costituisce per tutta questa fase la concreta controtendenza alla crisi generale del modo di produzione capitalistico.

Pratiche quindi che appartengono al processo crisi-ristrutturazione,ma anche e dialetticamente prodotte da rapporti di forza generali tra borghesia imperialista e Proletariato Metropolitano quindi del rapporto crisi-rivoluzione.

In sostanza il movimento crisi-ristrutturazione,crisi-rivoluzione non rappresenta un movimento unilaterale ma di interazione dialettica che intercorre materialmente nelle pratiche che dalla crisi del modo di produzione capitalistico si sviluppano e si scontrano col Proletariato Metropolitano e che determinano il livello e la qualità della lotta di classe e dei rapporti di forza tra le classi.

Per questo determinati elementi che costituiscono la congiuntura si riferiscono e rappresentano l'asse su cui si dà per la borghesia imperialista avanzamento o arretramento della ristrutturazione per la guerra imperialista; costituiscono la formulazione di come procede nel suo divenire la crisi del modo di produzione capitalistico e come attua pratiche di controrivoluzione preventiva scatenata.

Questa congiuntura politica, tanto per la borghesia imperialista che per il Proletariato Metropolitano, assume un importanza decisiva in quanto può rappresentare al lato della borghesia imperialista lo avanzamento necessario allo sviluppo ancora più acuto di guerra al proletariato e di scatenamento della guerra imperialista, mentre al lato del Proletariato Metropolitano assunzione della politica rivoluzionaria come arma per procedere alla conquista del potere politico, rafforzandosi nel superamento delle parzialità, divisioni, in cui tente di spingerlo la borghesia attraverso la strategia della differenziazione.

Questa congiuntura politica pone, al Proletariato Metropolitano, condizioni favorevoli al superamento delle contraddizioni che hanno caratterizzato in questi anni la guerriglia; condizioni che gli permettono di esprimersi con la forza e la chiarezza necessaria verso i nuovi compiti che devono spingersi sempre di più verso la guerra di classe dispiegata entro cui i rapporti di forza conquistati si dovranno materializzare in POTERE ARMATO, come leggittima espressione degli interessi di tutto il Proletariato Metropolitano, nel mentre distrugge lo stato imperialista conquista il Potere Politico e impone i contenuti della Transizione al Comunismo.

Ciò sarà possibile se la guerriglia e quindi tutte le strutture rivoluzionarie che la compongono, sapranno assumere i compiti di questa congiuntura politica e costruire una campagna di tutto il Sistema di Potere Proletario Armato per affermare che: la borghesia imperialista non può fermare il processo di transizione al comunismo che le sue pratiche di guerra controrivoluzionaria possono essere disarticolate prima fra tutte l'attacco scatenato alla politica che il Proletariato Metropolitano sta assumendo: la lotta armata per il comunismo.

4... COSTRUIRE LA CAMPAGNA DEL SISTEMA DI POTERE PROLETARIO ARMATO CONTRO L'ASPETTO DOMINANTE DEL PIANO DI GUERRA DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA

Riprendere e sviluppare l'attività rivoluzionaria dentro la costante offensiva che continua a sviluppare la borghesia imperialista non significa semplice iniziativa di combattimento con l'improponibile scopo di soddisfare bisogni immediati e contingenti, ne tantomeno riduzione della lotta armata a veicolo per trasformare le lotte economiche in lotte politiche, significa invece sviluppare un'attività complessa entro tutti i livelli di lotta e organizzazione presenti nel proletariato allo scopo di attivizzarlo contro tutte le pratiche controrivoluzionarie che la borghesia imperialista scarica contro di esso.

Parliamo di una attività rivoluzionaria che sia motore della guerriglia nella metropoli imperialista rispetto ai compiti della fase politica – che si caratterizza nell'obbiettivo della conquista del Potere Politico – .

Pratica rivoluzionaria con lo scopo di costruire, mobilitare intorno al programma generale di congiuntura, campagne di tutto il Sistema di Potere in costruzione.

Campagne per la disarticolazione, dell'aspetto dominante nella congiuntura del piano di guerra che la borghesia imperialista attua, attraverso il "partito della guerra imperialista" e, per la costruzione di rapporti di forza che nella incessate lotta allo stato imperialista diventino POTERE PROLETARIO ARMATO per l'istaurazione della DITTATURA DEL PROLETARIATO METROPOLITANO e l'imposizione del programma di transizione al Comunismo.

Obbiettivo delle campagne del Sistema di Potere Proletario Armato in ogni congiuntura, deve essere l'attacco al"partito della guerra imperialista" nel suo aspetto dominante.

Contro di esso va scagliata tutta la forza del Sistema di Potere in costruzione mobilitando ed articolando il suo intervento in tutti i livelli possibili di combattimento, propaganda, dibattito in settori e strati di classe sempre più vasti.

Ciò ci porta a proporre, ed assumerci le responsabilità come avanguardie che lavorano alla costruzione del PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE DEL PROLETARIATO METROPOLITANO di avanzare elementi e contenuti del programma, proposte e attività di combattimento e propaganda, ci porta a lavorare nella dialettica col Sistema di Potere per costruire un programma dove più chiaramente é possibile materializzare compiti e obbiettivi della congiuntura: disarticolare il processo in atto di attacco controrivoluzionario; modificare in questo scontro i rapporti di forza attualmente esistenzi tra borghesia e proletariato; con la chiarezza che il raggiungimento di tale obbiettivo non é dato da una battaglia vinta, dalla chiusura positiva per il Proletariatometropolitano di una congiuntura, ma che ciò é condizione necessaria e completamente interna a questa fase politica per il dispiegamento della guerra di classe per la conquista del Potere Politico .

L'attività rivoluzionaria ed il programma che proponiamo nulla ha che fare con improponibili e velleitarie soluzioni nella congiuntura dei bisogni Proletari che dalla crisi del modo di produzione capitalistica scaturiscono, né tantomeno con chi sostiene che annientando un "culo di pietra", qualunque esso sia, si disarticoli questo o quell'aspetto del proggetto della borghesia imperialista, liberando trasgressivamente il già esistente rapporto di comunismo.

Porre dentro questa congiuntura l'obbiettivo della conquista del Potere Politico come elemento caratterizzante di tutta l'attività rivoluzionaria del Sistema Di Potere Proletario Armato, non significa organizzare"l'assalto al palazzo Chigi" ma, DISARTICOLARE L'ASPETTO DOMINANTE DEL PROGGETTO DELLA BORGHESIA IDEATO ED ATTUATO DAL"PARTITO DELLA GUERRA IMPERIALISTA" .

Ciò vuol dire disarticolare il"cuore"dello stato imperialista con pratiche rivoluzionarie che non sono prerogative del Partito in costruzione ma,di tutto il Sistema di Potere.

Il contenuto dei programmi le loro modalità,le forme che assumono nella congiuntura,dunque rappresentano reale espressione del programma generale di congiuntura che si articola e si snoda dialetticamente in tutte le determinazioni del Sistema di Potere Proletario Armato in modo che le pratiche conseguenti siano dirette contro un unico obbiettivo - il cuore dello stato imperialista - anche se differenziato é l'intervento di ogni detrminazione del Sistema di Potere rispetto alle funzioni ed ai compiti ad esse specifici.

L'INDIVIDUAZIONE DELL'ASPETTO DOMINANTE DEL PROGGETTO DI RISTRUTTURAZIONE PER LA GUERRA IMPERIALISTA, NELLA CONGIUNTURA E'L'ELEMENTO CENTRALE SU CUI SI FONDA IL PROGRAMMA GENERALE DI CONGIUNTURA E INFORMA TUTTA L'ATTIVITA'POLITICA DEL SISTEMA DI POTERE PROLETARIO ARMATO.

L'elaborazione del programma di congiuntura,che le avanguardie sono chiamate ad assumere,costituisce e deve costituire l'elemento politico di ricomposizione,sintesi ed espressione di tutte le lotte del Proletariato Metropolitano.

Solo operando tali passaggi é possibile valorizzare e rilanciare, ai livelli che lo scontro di classe assume,i contenuti delle lotte che ogni settore del Proletariato Metropolitano sviluppa contro i processi di ristrutturazione per la guerra imperialista,contenuti che costituiscono veri e propri elementi di programmi politici immediati che si informano e che informano l'obbiettivo posto nel programma generale di congiuntura: la conquista del Potere Politico.

Il risultato positivo di ogni campagna va misurato sulla capacità di costruire questa dialettica tra generale e particolare e non nella quantità di iniziative militari.

Queste(le iniziative)devono rappresentare il massimo grado di incisività e chiarezza politica in modo da sortire un duplice effetto: disarticolare il"cuore" dello stato imperialista nella congiuntura e propagandare il programma.

Dunque,distruggere per costruire deve effettivamente essere la dialettica che le pratiche rivoluzionarie devono produrre e che i programmi devono sintetizzare ed esprimere.

Il programma deve rappresentare la traiettoria entro cui pensiamo che lo scontro di classe si evolva,ed in esso devono essere prefigurati sia i livelli di costruzione del Sistema di Potere che gli obbiettivi politici per realizzarlo.

IN QUESTA CONGIUNTURA L'OBBIETTIVO POLITICO E' DISARTICOLARE L'ATTACCO DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA,"DEL PARTITO DELLA GUERRA IMPERIALISTA",ALLA POLITICA RIVOLUZIONARIA DEL PROLETARIATO METROPOLITANO.
QUESTO ATTACCO E' CONDOTTO ATTRAVERSO LA STRATEGIA DELLA DIFFERENZIAZIONE CHE SI SNODA LUNGO LA TORTURA,L'ART.90, LA DISSOCIAZIONE,LA RISTRUTTURAZIONE PER LA GUERRA IMPERIALISTA E L'IMPOSIZIONE DELL'ECONOMIA DI GUERRA A TUTTO IL PROLETARIATO METROPOLITANO.
COMPITO DEL SISTEMA DI POTERE E' DISARTICOLARLO COSTRUENDO SU DI ESSO IL PROGRAMMA GENERALE DI CONGIUNTURA .

INDIVIDUARE IL PERSONALE E LE STRUTTURE DEL"PARTITO DELLA GUERRA IMPERIALISTA" CHE ELABORA ED ATTUA IL PIANO DI GUERRA AL PROLETARIATO METROPOLITANO, COSTRUIRE IL PROGRAMMA GENERALE DI CONGIUNTURA E LA CAMPAGNA DEL SISTEMA DI POTERE PROLETARIO ARMATO PER DISARTICOLARLO.
CONTRO TORTURATORI, AGUZZINI, INFAMI, E SPIE PRATICARE LA RAPPRESAGLIA DEL PROLETARIATO.

Riprendere l'attività rivoluzionaria da questi elementi e contro tutta la strategia della differenziazione, per come questa é materializzata congiunturalmente nel piano di guerra al Proletariato, é quanto proponiamo e pratichiamo; l'esistenza di condizioni favorevoli, di un Movimento Rivoluzionario per niente affatto annientato e in costante crescita che stà assumendo gli obbiettivi di questa congiuntura, spinge affinché si costruisca un vasto fronte di lotta che comprenda i vari livelli dell'antagonismo presenti nel Proletariato, a partire da quelli più alti e immediatamente rivoluzionari che costituiscono gli embrioni degli Organismi di Massa Rivoluzionari del Proletariato Metropolitano, per scagliarsi contro l'aspetto dominante del proggetto di ristrutturazione per la guerra imperialista rappresentato dal"partito della guerra imperialista".

.....

5... I TENTATIVI DI LIQUIDARE L'ESPERIENZA RIVOLUZIONARIA E LA COMUNICAZIONE SOCIALE PROLETARIA E RIVOLUZIONARIA .

Dicevamo, che questa congiuntura politica si caratterizza nel suo aspetto dominante dall'attacco della borghesia imperialista alla prospettiva rivoluzionaria, alla politica del Proletariato Metropolitano, al proggetto della lotta armata per il comunismo.

Da parte del "partito della guerra imperialista" si tenta di distruggere, quantomeno circoscrivere, l'estensione del Sistema di potere cercando di differenziarlo ed isolarlo dal resto del Proletariato, annientando il livello più alto che esso esprime e terrorizzando con la tortura e le pratiche ad essa connesse tutte le altre espressioni dell'antagonismo.

In parte ciò è stato favorito da errori della guerriglia e dalle sue avanguardie ma, la sostanza va ricercata nelle condizioni generali in cui versa la crisi del modo di produzione capitalistico che spinge la ristrutturazione a livelli elevatissimi a cui corrispondono contraddizioni tali da accelerare l'intervento della controrivoluzione per impedire lo sviluppo rivoluzionario.

Questo per ché tutte le mediazioni possibili revisioniste, riformiste, economiciste armate sono saltate o stanno saltando completamente e ciò che resta nello scenario della lotta di classe é rappresentato dalla strategia della lotta armata.

Non cé lotta, sciopero, manifestazione che non esprima una dichiarata volontà di non partecipazione ai processi di ristrutturazione, una separazione netta tra ciò che costituisce interessi di classe e ciò che costituisce l'interesse della borghesia; in sostanza la lotta assume il carattere di resistenza offensiva alla borghesia .

Queste sono le condizioni concrete per cui la lotta armata diviene la politica di tutto il proletariato; queste condizioni costituiscono la possibilità rivoluzionaria di conquistare il Potere Politico e di imporre il programma della transizione al comunismo.

Questo é il vero spettro per la borghesia, quello che costringe il "partito della guerra imperialista" a scatenare un attacco di tali proporzioni al Sistema di Potere in costruzione.

IL TENTATIVO E' QUELLO DI LIQUIDARE DEFINITIVAMENTE IL BAGAGLIO DI ESPERIENZA, MEMORIA STORICA E DI CONQUISTE RAGGIUNTE DAL PROLETARIATO METROPOLITANO IN TUTTA LA FASE DELLA PROPAGANDA ARMATA.

Del resto é questo il senso della tragicomica sceneggiata con cui la borghesia sta conducendo il processo alle BRIGATE ROSSE nell'aula bunker di Roma.

Gazzettieri, pennivendoli, mezzi busti dei tg, scrittori, poeti, registi, ministri e generali dalla parola facile, traditori, lacché e zimbelli vari; in sostanza tutta la borghesia sta producendo uno sforzo immane per dimostrare il fallimento della prospettiva rivoluzionaria nel nostro paese.

E come se non bastasse, gli viene data una mano in questo senso dall'agitarsi convulso e liquidatorio del neonato e neodefunto partito della guerriglia. Ostinati ad usare la tattica del processo guerriglia per dimostrare a tutti i costi di essere all'offensiva hanno fornito - al contrario - una tragica dimostrazione di impotenza con l'espulsione di numerosi militanti di questo partito, e - ben più grave - pretendono di trattare la campagna di primavera del 78 sullo stesso piano dello stato: le presunte rivelazioni, il chiamare in causa ministri e politici, il forzoso interrogatorio alla vedova, il tatticismo becero e impolitico conduce alla complicità di fatto con lo stato, nel tentativo di rappresentare il più alto livello di attacco

al cuore dello stato condotto dalla guerriglia nel nostro paese, come congiura internazionale di servizi segreti e potenze straniere; e le BR come braccio armato mero esecutore di forze opposte alle "aperture" morotee. TUTTO CIO' E' VERGOGNOSO! Si cerca di far rientrare dalla finestra ciò ch e é stato cacciato dalla porta: cioé le mistificazioni borghesi della realtà della guerriglia che nasce si sviluppa e si radica nel Proletariato Metropolitano.

Rivendichiamo come patrimonio delle BRIGATE ROSSE e del Movimento Rivoluzionario tutta la campagna di primavera del 78: cattura, processo, esecuzione del boia imperialista Aldo Moro.

Le lotte di questo decennio dovrebbero passare alla stori come un fatto generazionale di incomunicabilità, l'avanguardia rivoluzionaria come un pugno di esaltati e pronti al momento opportuno a tradire.

E' evidente il tentativo di ricostruire la realtà storica per il proprio torna conto di pescicani imperialisti.

Ma questa ricostruzione cozza contra una diversa realtà: quattromila prigionieri politici, circa quarantamila proletari prigionieri, troppo compagni e proletari uccisi per il comunismo, tre milioni di disoccupati se ci fermiamo alle cifre ufficiali, fabbriche chiuse e e migliaia i proletari sul lastrico, tortura e rastrellamento continuo di qualsiasi forma di antagonismo, salari che a malapena soddisfano un terzo delle necessità proletarie, la qualità della vita é ridotta al cancro per milioni di proletari.

In questo quadro maturano le condizioni favorevoli per il proletariato per trasformare la tendenza principale nel mondo e nella metropoli (la rivoluzioneproletaria) in tendenza dominante.

Per questo la borghesia imperialista deve annientare la politica rivoluzionaria, essendo la lotta armata la strategia di questo percorso.

La borghesia imperialista vorrebbe impedire tutte le forme di comunicazione delle lotte e in definitiva la loro generalizzazione contro lo stato imperialista.

La metropoli viene scomposta come un enorme scacchiere dove ogni quadrato dovrebbe essere perfettamente incomunicabile con gli altri; ogni quadrato subisce tutta la potenza della controrivoluzione.

FARE SALTARE LO SCACCHIERE E COSTRUIRE LA COMUNICAZIONE RIVOLUZIONARIA DELLE LOTTE, DEVE COSTITUIRE UNO DEGLI OBBIETTIVI CENTRALI DELLA RIPRESA DELL'ATTIVITA' RIVOLUZIONARIA, e ciò sarà possibile solo per mezzo di una linea politica capace di riunificare tutte le lotte nel programma di congiuntura.

Per questo diciamo che la comunicazione rivoluzionaria non é tanto un problema tecnico - di mezzi - ma di linea politica capace di spezzare il cerchio costruito dalla controrivoluzione; e di dare il giusto segno in contenuti potere ad ogni lotta particolare; di generalizzare la lotta sull'obbiettivo di questa fase rivoluzionaria: la conquista del Potere Politico.

In passato ma, anche più recentemente il problema della comunicazione proletaria é stato assunto dal movimento antagonista e rivoluzionario, tanto dalle espressioni "autonome" e gruppettare tanto da tendenze sviluppatesi sul terreno della lotta armata per il comunismo, come terreno per continuare ad esistere nel caso dei primi e come rappresentazione di un impianto politico sbagliato nei secondi .

Nel caso dei primi la comunicazione sociale proletaria é ridotta al proprio tornaconto, a spazio "autonomo" nell'ambito istituzionale dei mass-media della borgh esia imperialista spaociandolo per conquista proletaria da difendere e preservare (e finanziare) dalle grinfie del poliziotto o magistrato di turno.

Riproducono vecchi e inconcludenti schemi facendo apologia della stampa e informazione borghese, in sostanza questo "spazio libero rivoluzionario" denuncia, parla, suona ma, non lavora non produce comunicazione delle lotte, mentre sempre più spesso produce un messaggio di onnipotenza dello stato imperialista come nel caso più recente della tortura.

Si passa dal boicottaggio della comunicazione proletaria come nel caso di questi mesi (ma anche recentemente) quando si nega qualsiasi comunicazione, informazione sulla sparizione di compagni che cadono nelle grinfie dell'armata controrivoluzionaria; all'appoggio più o meno velato alla strategia della dissociazione, desolidarizzazione.

Per i secondi la portata di questo problema é assunto nell'essere cassa di risonanza dell'attività di combattimento, ricerca affannosa di uno straccio di giornale, televisione a cui far pervenire, e quando possono, imporre ogni sorta di pubblicazione.

Il problema per questi nuovi filosofi della comunicazione é di comunicare per se stessi, al punto che, l'azione di combattimento é in funzione del "messaggio" che devono lanciare a se stessi.

Si vuole, sbagliando, trasformare i mass-media borghesi per veicoli di comunicazione rivoluzionaria al di fuori della disarticolazione di questi.

Mentre ogni qual'volta i mezzi di "informazione della borghesia hanno pubblicato ciò che é la voce del Proletariato Metropolitano é perché la guerriglia imponeava rapporti di forza generali in ogni regione della FES.

La rappresentazione che ne fanno della comunicazione proletaria é quella dell'assunto sociologico, il problema in questa determinazione diventa la panacea su tutto e, come tale si trasforma in dogma: "comunicazione-potere, comunicazione-sapere, comunicazione-esternazione di sapere e potere"; tutte cose che in questa assolutizzazione rimangono nella metafisica, nella sola potenza delle parole ma, destinate di fatto alla negazione del problema.

Riaffermare che, la comunicazione sociale proletaria é soprattutto capacità di generalizzazione delle lotte, di politica rivoluzionaria capace di assumere il compito della riunificazione del Proletariato Metropolitano nel programma di transizione al comunismo, di saper produrre in ogni lotta particolare il segno generale di questa fase la conquista del Potere Politico, é quanto pensiamo costituisca il fulcro della comunicazione sociale proletaria.

Strumenti e mezzi sono quelli che si costruiscono, conquistano nel vivo dello scontro di classe, mentre il Sistema di Potere in costruzione costituisce l'asse naturale della comunicazione sociale proletaria nel mentre rappresenta e assume gli interessi di tutto il proletariato e trasforma i rapporti di forza per conquistare il Potere Politico.

6... INTERNAZIONALISMO PROLETARIO E COMBATTENTE

L'evolersi della crisi del modo di produzione dominante ha spinto in avanti negli ultimi anni la strategia dell'imperialismo in tutto il mondo: la guerra imperialista.
Ogni parte del mondo é in guerra sia guerreggiata che economica, commerciale ecc. ecc., guerra che produce il massimo del suo attacco alle condizioni economiche, politiche, e sociali del Proletariato internazionale.

In questo quadro crediamo che l'area del Mediterraneo spigioni le condizioni rivoluzionarie più avanzate e particolarmente nel nostro paese e nel vicino medio oriente.

Il nemico mortale dell'imperialismo in questa area é il Proletariato Metropolitano del nostro paese nell'assumere la strategia della lotta armata per il comunismo, e la lotta armata delle Organizzazioni Rivoluzionarie Palestinesi che rappresentano il popolo Palestinese.

Difatti il massimo della potenza imperialista si é scatenata in questi mesi contro il popolo Palestinese costretto alla disgregazione ed all'esilio nei vicini paesi arabi e, contro il Proletariato Metropolitano del nostro paese attaccando duramente l'embrione del suo Sistema di Potere e la sua Politica rivoluzionaria.

In medio oriente l'epicentro di questo attacco é costituito dalla offensiva imperialista in Libano contro il popolo Palestinese disperso nei paesi Arabi dal sionismo.

Offensiva a cui hanno partecipato i maggiori paesi imperialisti diretta dalla borghesia imperialista frazione dominante della borghesia.

Si é trattato di una offensiva di guerra messa a punto per verificare e rafforzare la strategia generale dell'imperialismo i cui obbiettivi possono essere così sintetizzati:

1) verifica della forza e capacità di essere espressione degli interessi generali di tutta la borghesia da parte della frazione dominante; la stessa che direttamente ha assunto la direzione della guerra in tutti i suoi aspetti; tempi, modi, mediazioni, soluzioni, controllo definitivo sulla momentanea cessazione della guerra allargata ed infine gestione sulla comunicazione.

E ciò ha costituito nei fatti la dimostrazione della capacità di ricompattamento, sulla strategia della guerra imperialista, che sviluppa la frazione dominante in ogni regione del mondo.

2) Ridurre ed annientare la potenza rivoluzionaria del popolo Palestinese, nemico principale dell'imperialismo nell'area dove più pressante si fa lo scatenamento della guerra interimperialistica: disperdere ed annientare la potenza rivoluzionaria Palestinese é stato l'obbiettivo centrale della guerra, e secondariamente misurare il livello di unità dei paesi arabi sulla questione Palestinese, soprattutto dopo l'epilogo degli accordi di Camp David, e evidenziare la sostanza delle contraddizioni inseno alle alleanze con il socialimperalismo.

3) Espropriare le Organizzazioni Rivoluzionarie Palestinesi della loro unica possibilità: la lotta armata come strategia per riconquistarsi la terra, l'identità politica sociale, economica e culturale che gli é propria.

Per realizzare questo obbiettivo la borghesia imperialista si é valsa della tendenza revisionista e pacifista presente nell'OLP; tendenza che al pari dell'imperialismo vuole disarmare politicamente e militarmente il popolo Palestinese.

E' evidente agli occhi del Proletariato internazionale che nel mondo la borghesia imperialista é in grado di attuare il progetto intorno a cui ha ricompattato tutti gli interessi della borghesia che principalmente attua, scatena la strategia della guerra imperialista nei paesi in cui più forti sono le tensioni rivoluzionarie, dove più acuta lacerante é la crisi del modo di produzione [illegible] maturano condizioni oggettive e soggettive favorevoli al Proletariato per avanzare nel processo rivoluzionario.

Per l'imperialismo significa sfruttare al pieno le sue possibilità, i rapporti di forza realizzati e avanzare, consolidare gli attuali rapporti di forza nella completa attuazione della guerra imperialista; nella determinazione di: guerra interimperialistica.

In quanto é proprio con lo scatenamento della guerra interimperialista che, la borghesia può contrastare i suoi mali incurabili: la crisi generale del modo di produzione e la tendenza alla rivoluzione proletaria per il comunismo che dalla crisi stessa avanza.

Si presenta quindi nel mondo una realtà estremamente carica ed esplosiva di tensioni rivoluzionarie che, sempre più tendono ad esprimersi nella contraddizione di questa fase: lo scatenamento della guerra imperialista e la guerra antimperialista per il comunismo.

La tendenza principale nel mondo e la guerra antimperialista per il comunismo che, può concretamente trasformarsi in aspetto dominante se, la strategia rivoluzionaria di lotta per la transizione al comunismo, attacca, disarticola a partire dalle metropoli imperialiste, quello che attualmente é l'aspetto dominante: la guerra imperialista, la controrivoluzione scatenata nel mondo.

DISARTICOLARE I CENTRI LE ISTITUZIONI POLITICHE ECONOMICHE E MILITARI DELLA GUERRA IMPERIALISTA, CHE NELL'AREA DEL MEDITERRANEO E IN EUROPA SONO CENTRALIZZATE DALLA NATO:
GUERRA ALLA NATO!
TRASFORMARE LA GUERRA IMPERIALISTA IN GUERRA ANTIMPERIALISTA PER IL COMUNISMO!
UNITA' DEL PROLETARIATO INTERNAZIONALE NELLA LOTTA ANTIMPERIALISTA PER IL COMUNISMO!

IL COMUNISMO E' PER TUTTI O PER NESSUNO!

LA STRATEGIA DEL PENTIMENTO E DELLA DISSOCIAZIONE: DALLE PRATICHE DI TORTURA AL PROGETTO DI DESOLIDARIZZAZIONE.

Dicevamo che l'aspetto dominante del piano di guerra della borgh .imper. contro il Prolet. Metr.é l'attacco alla sua politica rivoluzionaria.

Concretizzazione macroscopica di ciò, specchio nella realtà quotidiana diventa anche la sola cronaca: l'ultimo anno in particolare ha visto l'arresto di centinaia di avanguardie proletarie e comuniste, il rastrellamento sistematico dalle fabbriche ai quartieri, da parte di ps e cc a caccia delle avanguardie più conosciute per essere state sempre alla testa delle lotte.

Il tentativo é stato quello di prosciugare da intere aree politiche tutti i contenuti antagonistici e rivoluzionari sedimentati in anni di lotta, di impedire la loro maturazione e ricomposizione sul terreno della lotta per conquista del Potere Politico.

La tortura, le sevizie esercitate contro compagni e proletari arrestati, il loro prolungamento su compagni già in carcere e sulle avanguardie irriducibili del Prolet. Prig. attraverso l'applicazione dell'art. 90 anche nei cosìdetti normali, sono cose che anche un cieco e un sordo vede e sente.

LA TORTURA DIVIENE STRUMENTO STABILE DELLA STRATEGIA ANTIGUERRIGLIA.

Questo avviene in un momento preciso dello scontro di classe nel nostro paese, QUANDO LA GUERRIGLIA CON LA CAMPAGNA DOZIER ATTACCA L'IMPERIALISMO. L'uso della tortura si manifesta come salto politico, sia per l'uso scentifico e sistematico che ne viene fatto, sia perché é rivendicata dall'esecutivo e da quasi tutte le forze politiche. Alla base di questo salto politico ci sono due esigenze a cui lo stato deve rispondere, esigenze che si pongono sul tappeto con carattere di urgenza. Da un lato deve porre un freno consistente allo sviluppo progressivo della guerriglia in Italia, in particolare a seguito delle 4 campagne della primavera-estate 81, a segnito della "grande paura" che la dimostrazione di forza e di penetrazione della guerriglia nelle tensioni di classe, aveva generato nella borghesia.

Ma doveva anche cercare di sfruttare le carenze e debolezze che la guerriglia in quel periodo dimostrava, per battere sul tempo un processo di radicamento e di innervamento nella realtà proletaria.

D'altra parte a seguito dell'aggravarsi della crisi internazionale, lo stato deve acellerare la ristrutturazione a tutti i livelli, per assumere nelle nuove condizioni, la funzione di garante delle condizioni generali di riproduzione dei rapporti di sfruttamento, e che in questa fase si dà come ristrutturazione dello stato in "stato della guerra imperialista". Una ristrutturazione che non investe solo gli apparati militari dello stato, ma tende a coinvolgere tutta la società civile.

In tal modo l'esecutivo, spiazzato dalla campaga Dozier, pungolato e rafforzato da un nugolo di esperti NATO, mette in campo tutto l'armamentario delle tecniche controrivoluzionarie sperimentate in altre metropoli (Buenos Aires, Belfast, Germania Federale): rastrellamenti massicci dei quartieri urbani, presenza stabile di forze militari sul territorio, controllo e schedatura continua di tutte le aree di antagonismo prolet., nonchè uso più disciplinato che mai dei mass-media, fino alle "sparizioni" e alla tortura.

Insieme a queste pratiche, sapientemente intrecciata ad esse si sviluppa ed affina la STRATEGIA DELLA DESOLIDARIZZAZIONE (attraverso pentimento e dissociazione), prolungamento della strategia differenziata, nel tentativo di distruggere la Lotta armata dal suo interno ed isolarla dalle classe.

Dunque, siamo in presenza di un salto politico della controrivoluzione, ma sarebbe sbagliato pensare che la strategia della desolidarizzazione con le sue armi priv-ilegiate di tortura, pentimento e dissociazione, leggi speciali ecc. nasca oggi. Essa è uno specifico campo d'applicazione della strategia differenziata; entrambe portate avanti in un rapporto di integrazione, cooperazione, sperimentazione, con l'intera catena dei paesi imperialisti; coordinati in questo campo, nell'area occidentale, dallaNATO, e i cui orientamenti sono ben messi in evidenza da Lucian Pay del MIT.

Secondo questo istituto le popolazioni urbane in continua crescita, sono diventate così politicizzate che, per certi aspetti, rappresentano dei "revolvers puntati contro i governi responsabili". Per impedire a questi "revolvre

proletari" di sparare realmente, gli strateghi attuali della controrivoluzione NATO, puntano nello specifico dell'Italia, essenzialmente alla stituzione di forze di polizia militarizzate e onnipresenti dotate di un ampio armamentario antiterrorismo e antirivolta; all'intervento rapido teso a schiacciare ogni pericolo rivoluzionario prima che questo possa conquistarsi "sensibile appoggio di massa", il che renderebbe prolungata, e alle lunghe perdente, la controrivoluzione; sull'impiego di tutta la gamma di armi a disposizione: militari, investigative, legislative psicologiche, ecc.

In sostanza le misure antiguerriglia "classiche" dell'imperialismo: prosciugare l'acqua in cui vive il pesce rosso per catturarlo, vanno adeguate alle mutate condizioni dello scontro di classe. Innanzitutto risultano più difficili da applicare, di quanto la borghesia aveva previsto, giacchè "l'acqua" da area politica diventa sempre più l'intero corpo proletario ben deciso a non capitolare agli i interessi della borghesia.

Allora, insieme alla differenziazione che punta a segmentare in mille compartimenti stagni l'intero proletariato, a scomporlo, per annientarlo come classe; insieme a"all'effetto prosciugamento" (la repressione in senso stretto) reso palese dalle centinaia di arresti, dalle migliaia di operai espulsi dalla fabbriche dalle comunicazioni giudiziarie perbenda armata agli operai assenteisti e a chi partecipa alle lotte; insieme a tutto questo deve -secondo i progetti degli strateghi dell'annientamento- decollare con forza la strategia della desolidarizzazione.

Va fatta però una precisazione sul rapporto tra desolidarizzazione e tortura. Se per alcuni aspetti il coincidere dei due fenomeni tortura-tradimento può portare ad identificare le due cose, la differenza è e resta sostanziale; è la differenza che esiste tra una strategia controrivoluzionaria ed un 'arma -la tortura- all'interno di questa strategia.

LA TORTURA persegue innanzitutto l'obbiettivo di individuare e smantellare le reti politico-organizzative della guerriglia e del movimento rivoluz.

MENTRE LA STRATEGIA DELLA DESOLIDARIDARIZZAZIONE si è andata costruendo attraverso molteplici e comlessi movimenti che vanno dallo stravolgimento della sfera giuridica (monetizzazione dei traditori) ad unasempre più sofisticata differenziazione carceraria; e persegue l'obbiettivo di distuggere l'identità di classe della Lotta Armata per il Comunismo.

Un obbiettivo ambizioso, dunque. Al di là delle centinaia di compagni e proletari che vengono coinvolti direttamente da cattura, tortura, ricatti e tentativi di corruzione dalle mazzette di soldi sbattute in faccia ai proletari in cambio di informazioni sulle aree politiche di lotta e di organizzazione del Sistema di Potere Proletario Armato , fino alle proposte ai compagni prigionieri di barattare un compagno in cambio di un colloquio senza vetri; l'onda d'urto di questa strategia dovrebbe prolungarsi sull'intero corpo proletario.

E' con i livelli di coscenza ed organizzazione della classe, con i livelli di sviluppo della guerriglia e del movimento rivoluzionario, con i suoi limiti e debolezze che cerca di sfruttare al massimo, che questa strategiacon tutte le sue armi sriviligiate, tortura, "pentimento", dissociazione, leggi speciali, ecc, misura la possibilità e capacità di incidenza nel corpo proletario.

Così l'effetto di un compagno torturato dovrebbe produrre deterrenza e consapevolezza che ogni proletario che lotta può finire nelle mani degli sbirri ed essere torturato, che osando contrapporsi alla potenza dello stato imperialista se ne può essere ingoiati.

D'altro lato l'effetto dei compagni più deboli, a cui sotto tortura venga estorta qualsiasi informazione: da un'ammissione, a informazioni su altri compagni, a dichiarazioni di dissociazione, dovrebbe produrre l'immagine dell'inconsistenza della guerriglia, della pochezza dei militanti, della poca convinzione che sarebbe il corrispettivo dell'inesistenza delle ragioni sociali della guerra di classe; in ultima analisi dovrebbe produrre l'immagine della guer

riglia come corpo estraneo al proletariato e alle sue lotte; innestando così all'interno del proletariato dinamiche di ulteriore disgregazione, sfiducia, allentamento dell'ideologia proletaria fino al livello della solidarietà di classe.

Tutto il proletariato, il Sistema di Potere Proletario Armato in Costruzione è sottoposto a questo attacco martellante condotto dagli strateghi della controrivoluzione. Va sottolineato però che mentre questo attacco è stato in gran parte vanificato, insieme alle intenzioni dello stato di [illegible]re completamentele forze rivoluzionarie per impedire la possibilità di ripresa dell'iniziativa rivoluzionaria; è stato invece "interiorizzato" da squallidi personaggi, che se ne fanno a loro volta portatori.

Soggetti che hanno frequentato il movimento rivoluzionario e sempre hanno prodotto confusione, idiozie, intellettualismo piccolo-borghese, come i vari professorini e professoroni Negri, Scalzone, Piperno, e la loro cricca di radical-scik annoiati e insoddisfatti, che alla prima occasione sono saltati dall'altra parte della barricata, cucendosi addosso il grado di lacchè dell'armata controrivoluzionaria. Individui, tutti costoro, che saranno sempre costretti a strisciare per un piatto di minestra puzzolente, e per questo piatto di minestra raccontano il fallimento della loro meschinità cercando di farlo digerire al proletariato come il fallimento dell'ipotesi rivoluzionaria.

.....

SULLA TORTURA

Tutti i movimenti rivoluzionari hanno dovuto fare i conti, e li stanno facendo, con questo livello di attacco controrivoluzionario, tortura e tentativi di desolidarizzazione sono le costanti presenti ovunque, sebbene in forme differenziate in relazione allo sviluppo delle contraddizioni di classe e alla loro maturità, al livello raggiunto dalle forze produttive e dalle scienze applicate alla riproduzione dei rapporti sociali e di potere dominanti, alla forma-stato, ecc.

Anche in Italia la sperimentazione e l'applicazione delle pratiche di tortura è andata avanti nel corso degli anni, sebbene in casi sporadici ed in momenti politici particolari.

A questo punto, però, bisogna fare una precisazione: sarebbe sbagliato dilatare semplicisticamente il concetto di tortura fino al punto di far perdere qualsiasi caratteristica peculiare al fenomeno; l'uso "totalizzante" del concetto di tortura potrebbe condurre indifferentemente a posizioni di tipo integralista o giustificazionista. Ad esempio "(...) la tortura come pratica istituzionalizzata dalla cattura alla detenzione (...)" -com. n.3 del partito della guerriglia letto al processo Moro- qui si dice in sostanza "tutto è tortura"! che è il modo migliore di dire nietne è tortura.

Dobbiamo invece distinguere le molteplici forme e strumenti che costituiscono la strategia controrivoluzionaria nel suo complesso, da quelle pratiche applicate scientificamente per un periodo di tempo relativamente lungo, o più intensamente per periodi brevi, che si pongono l'obbiettivo di produrre in chi le subisce un sensibile allentamento, o la rottura, delle barriere che presiedono alla capacità di intendere e volere liberamente.

Fissati questi punti, possiamo rileggere correttamente le pratiche controrivoluzionarie che si sono susseguite negli anni precedenti, e vedere poi le forme concrete con cui si presentano congiunturalmente.

Partendo anche solo dal '77, la strategia differenziata applicata massimamente al circuito carcerario con l'istituzione dei carceri speciali, le pratiche dei pestaggi scientifici e

sistematici, le forme di isolamento prolungato, ecc. rappresentavano un livello di attacco della controtivoluzione adeguato al grado di maturità raggiunto dallo scontro di classe: le avanguardie proletarie aderivano alla Lotta Armata per il Comunismo, si organizzavano, la praticavano; andavano perciò annientate prima che l'ipotesi rivoluzionaria si radicasse profondamente dentro la classe, andava annientato il loro essere punto di riferimento politico.

Le prime forme di tortura praticate ancora in misura limitata e selettiva consistevano negli interrogatori-tortura (Vesco nel '76; Trinca nel '78; i compagni della Barona nel '79; Iannelli nell'80; per ricordare solo i casi più noti); nell'applicazione intensiva delle tecniche di deprivazione sensoriale attraverso lunghissimi isolamenti nei "containers", dall'80 in poi; fino ai suicidi programmati (Berardi e Buonocconto).

Contemporaneamente ecco i primi "ponti d'oro"offerti di "strada foro" dai CC ai vari Peci e merda simile, al fine di indurre nel movimento rivoluzionario la contraddizione del "pentimento".

Ma è stata proprio la pratica del movimento rivoluzionario a chiarire in modo inequivocabile la questione: non di contraddizione interna alla classe si tratta, come era la pretesa di presentarla da parte del potere, ma di neo-arruolati nelle file dei CC; di contraddizione antagonistica tra proletariato e borghesia.

Se è corretto affermare che la guerriglia in Italia nel suo svilupparsi ha iniziato ad attaccare questo progetto complessivo ed ambizioso della borghesia, attraverso la campagna di "demolizzazione" portata avanti dentro e fuori le carceri contro spie, infami, pidocchi, è però sciocco e fuorviante credere e propagandare che l'aver colpito uno degli aspetti di questo progetto, con la cattura e l'esecuzione del verme Peci, significhi aver distrutto il cuore di tale progetto, che oggi a dispetto dei sogni, continua a battere, sviluppa ed affina le sue armi.

IL CUORE DI QUESTO PROGETTO -STRATEGIA DELLA DESOLIDARIZZAZIONE E PRATICHE DI TORTURA- E' LO STATO, E' IL "PARTITO DELLA GUERRA IMPERIALISTA" CHE ELABORA E DIRIGE L'ATTACCO ALLA POLITICA RIVOLUZIONARIA DEL PROLETARIATO METROPOLITANO.

Chi non coglie questo aspetto generale è condannato ad agitarsi convulsamente alla ricerca dei presunti mille cuori dello stato, senza mai riuscire ad individuare dove concentrare l'iniziativa rivoluzionaria, senza mai esprimere direzione politica. La conseguenza, non più scic e fuorviante, ma liquidazionaista di fatto, anche se mascherata di estremismo, è il credere e propagandare che qualsiasi azione di combattimento rappresenti l'affossamento definitivo dei progetti controrivoluzionari.

La realtà è ben diversa, ed i toni trionfalistici di chi si illude di poterla ridurre a propria immagine e somiglianza, o peggio di leggere la realtà vasta e complessa col filtro soggettivista di ciò che si vorrebbe che fosse; di chi sogna la rivoluzione come un susseguirsi di spallate definitive ai progetti controrivoluzionari; non servono a nulla se non a disorientare il movimento rivoluzionario,e come tali vanno ricacciati nei meandri dell'idealismo piccolo-borghese da cui provengono.

La strategia della desolidarizzazione a dispetto di chi pensa di averla distrutta, si ridefinisce nell'obbiettivo di annientare la guerriglia in rapporto al dato che caratterizza lo scontro di classe: l'assunzione della politica rivoluzionaria, della strategia della Lotta Armata per il Comunismo da parte del Prolet. Metr., costruzione del Sistema diPotere Proletario Armato nelle metropoli imperialiste.

La strategia della desilidarizzazione si sviluppa in forme e modi ancora più insidiosi. Non si circoscrive alla tortura selettiva e alla sola costruzione dei"grandi infami",ma si arricchisce di una moltidudine di livelli che si polarizzano intorno a:tortura sistematica e massiccia e dissociazione.

Lo scopo della tortura,é innanzitutto raccolta-estorsione di informazioni su ogni compagno,su ogni avanguardia del Sistema di Potere Proletario Armato,in secondo piano é il tentativodi far piegare il prigioniero ad una serie di comportamenti di collaborazione, accreditare l'immagine dell'avanguardia come individui che prima sparano e poi si pentono,indurre sfiducia sul progetto rivoluzionario,cercare di isolare e deleggittimare l'avanguardia e le prime

esperienze di organizzazione rivoluzionaria.

In relazione a queste funzioni della tortura, si differenziano i metodi d'applicazione a seconda del compagno catturato, delle sue caratteristiche, del "ruolo" spesso costruito ad arte dai mass-media. Ottenere una "confessione" annichilirlo, piegarlo a diventare un neo-arruolato nelle file della controrivoluzione, ed amplificare al massimo gli effetti della desolidarizzazione; questo diventa il metro di misura delle pratiche da adottare.

SI FACCIA PERO' BENE ATTENZIONE: PER I VECCHI E NUOVI PIDOCCHI CHE SI METTONO IN PRIMA FILA NELLA LOTTA CONTRO IL PROLETARIATO, MIRANDO AL PROPRIO TORNACONTO, NON CE' ALCUNA NUOVA PAROLA DA SPENDERE: IL RAPPORTO CHE SCELGONO E' DI GUERRA E CONSEGUENTEMENTE E', E SARA', LA NOSTRA RISPOSTA: MORTE AI TRADITORI!

Tuttavia la tortura pone diversi ordini di problemi da chiarire dentro la classe per le centinaia di compagni che ne sono coinvolti direttamente.

La tortura misura un nuovo livello di scontro, a cui una componente di comunisti ed avanguardie proletarie riesce a resistere senza farsi distruggere l'identità politica, né farsi estorcere informazioni.

Questi compagni oggi rappresentano il punto più elevato di coscenza e comprensione dei nuovi compiti imposti da questo passaggio della guerra di classe. Sono i compagni che rappresentano l'indicazione della RESISTENZA AD OGNI COSTO alla cattura e tortura, che rappresentano al più alto livello l'irriducibilità del proletariato metropolitano di fronte al mostruoso sistema di dominio imperialista.

Questo discorso non va riferito solo ai militanti comunisti, perchè identica è la responsabilità e la potenzialità rivoluzionaria che ogni avanguardia rappresenta rispetto al potere, nel momento in cui osa attaccarlo, osa organizzarsi con altri proletari per combatterlo.

Allora, se il punto di partenza per ogni comunista, per ogni avanguardia proletaria è
RESISTERE AD OGNI COSTO, al contempo deve affermarsi nel movimento antagonista la coscienza che
ALLA TORTURA SI PUO' E SI DEVE RESISTERE.

Questa è l'indicazione che emerge da quei compagni che fino ad oggi hanno resistito ai più differenti trattamenti, non certo perchè sono "supe-man" ma semplicemente perchè hanno saputo anteporre fino in fondo alla loro situazione specifica, la possibilità reale di sviluppo del processo rivoluzionario nel nostro paese, la forza della loro identità politica, l'internità al tessuto di classe proletario, antagonista, rivoluzionario.

Sarebbe comunque idealismo pensare che dopo l'esperienza di questi mesi, dopo il dibattito e la mobilitazione sviluppatisi, la tortura abbia perso il suo effetto devastante e deterrente, costituendo un problema solo per i piccolo-borghesi, mentre ogni sincero rivoluzionario riuscirà sicuramente a resistere. Nè possiamo trattare semplicisticamente e idealisticamente i cedimenti e le debolezze individuali di una fascia di compagni sottoposti a tortura nell'ultimo anno, a cui sono state estorte informazioni, ma che alla prima occasione hanno denunciato ciò e riaffermato il loro antagonismo al sistema imperialista. Questi compagni rimangono tutti interni alla classe e al processo rivoluzionario, pur non rappresentandone il punto di riferimento più avanzato. Deve essere compito del movimento rivoluzionario proporre loro la possibilità di riqualificare la loro militanza, sia all'interno del movimento di lotta contro il carcere imperialista, sia con tutto il loro comportamento processuale successivo; di accrescere la loro coscenza politica e capacità di militanza adeguati al nuovo livello di scontro.

E' necessaria la massima attenzione per non commettere eccessi nè leggerezze nelle valutazioni su questi compagni, per non confonderli con i traditori e recuperarli -quando è possibile- alle file del movimento rivoluzionario: ogni errore a questo riguardo ha conseguenze gravissime.

.....

CONTRIBUTO AL DIBATTITO SULLA TORTURA
DEL COMPAGNO CESARE DI LENARDO

... (la tortura) non è mai frutto della cattiveria o del sadismo del singolo aguzzino, ma viene praticata in ben precisi momenti politicie e con scopi che non si limitano mai alla semplice estorsione di notizie.

Ed esattamente come sono politiche le cause scatenti la pratica della tortura, politici sono anche i modi per resistervi: alla base di tutto ci deve essere infatti la coscenza di classe.

La coscenza politica, la coscenza di classe, l'essere consapevoli che nel momento in cui si viene torturati non si è soli nelle mani dei carnefici ma si hanno alle spalle milioni e milioni di proletari, è la cosa principale, in assoluto, per non cedere.

L'essere coscenti di ciò ha un'importanza del 90% nel riuscire a superare la tortura. L'altro 10% consiste nel conoscere le cose a cui si và incontro, e cioè i metodi di pressione sia fisica che mentale che usa la controguerriglia e l'atteggiamento fisico-mentale da tenere al fine di rendere inefficaci questi metodi. Sia chiaro, questi appunti possono aiutare un compagno/a a superare la fase della tortura, ma non possono assolutamente sostituire la sua coscenza di classe. Nessuno si illuda di dare soluzioni tecniciste di un problema politico perchè il fallimento sarebbe certo.

Sulla TORTURA FISICA.

Primissima cosa da dire è che si resiste alla tortura solo se si è disposti a morire piuttosto che a parlare (e questo si ricollega al discorso appena fatto: è disposto a morire solo che sa perchè muore ed è convinto che la sua coerenza sarà utile al proletariato), chi invece gioca a fare il pistolero senza una profonda coscenza di classe, state tranquilli che non è disposto a morire torturato.

(.....)

Ormai gli sbirri non si limitano più a quattro schiaffoni o ad un poco di acqua e sale, ma la tortura ormai è tale nel vero senso della parola e prolungata per giorni e giorni (.....).

Altra cosa: durante la tortura si riportano lesioni anche permanenti in varie parti del corpo. Ad esempio, tipico è l'abbassamento dell'udito per lesioni al timpano, effetto delle sberle e dell'elettricità (....) anche gli occhi e i testicoli possono subire lesioni per le percosse e l'elettricità. Chi coscentemente o incoscentemente si pone dei limiti cioè dice: "botte sì, ma fino a che resisto; lesioni sì, ma non troppo gravi"; oppure si determina da sè dei punti deboli: "se mi toccano gli occhi o i coglioni o qualcos'altro non ce la faccio", allora è destinato a soccoubere sicuramente; è solo questione di ore a seconda dei limiti che ci si è autofissati.

E' importante essere sempre presenti. Finchè si è coscenti si riesce a controllare le proprie reazioni, se invece ci si lascia andare, allora non si sa più che cosa si fa o si dice.

Per "coscenti" intendo non che uno deve esserlo esternamente, è inevitabile che dopo 8/10/12 ore di pestaggio ininterrotto uno non capisce neanche se è in piedi o seduto, è completamente rincoglionito. Nonostante ue questo però, bisogna avere la forza di fare periodicamnte una specie di esame di coscenza e chiedersi se sì è ancora padroni di se stessi, della propria mente, se si è -appunto- presenti, oppure sballati del tutto al 100% e non si è più in grado di controllarsi. Bisogna fare in modo che questo non accada mai. E' assolutamente indispensabile ALZARE UN MURO TRA TE E IL NEMICO. Bisogna chiudersi e non rispondere a nulla, nè alle cose più banali e apparentemente innocenti (quanti anni hai, hai fatto sport, ti piace la fica), nè alle provocazioni. Il nemico non deve esistere, non bisogna ascoltare quello che dice, nè quello che chiede, nè quello che afferma. Bisogna chiudersi come una tartaruga nel guscio e non rispondere a niente di niente, non accettare nessun dialogo neanche minimo. In certi momenti sembra che dare risposte a cose di poco valore possa servire a farli andare più leggere, o anche a qualche minuto di tregua.

NON E' COSI! Appena si rendono che il muro di silenzio si sta incrinando raddoppiano la dose, perché sanno che é quello il momento in cui possono ottenere dei risultati. Di aiuto per tenere questo comportamento é di fissarsi una frase in testa e di ripetere sempr e solo quella. Non importa cosa sia, dal classico "non so niente" alle cose più disparate "la benzina costa cara" ecc. o qualsiasi altra puttanata, l'importante é annullare qualsiasi altro pensiero e avere soltanto quella frase in testa, pensare sempre solo a quella e a qualsiasi domanda rispondere con quella frase.

Tenete presente che questo fa incazzare gli sbirri perché sanno che questa é una tipica tecnica di resistenza alla tortura, se però questo li fà menare più forte all'inizio, li fà anche smettere prima, perché sanno che se uno si é dato uno schema mentale simile, diffivcilmente cede.

SULLA TORTURA PSICOLOGICA.

A livello psicologico, come sul piano fisico, vi sono vari gradi di pressione. Alcune si possono definire vere e proprie torture, la maggior parte invece sono pressioni che protratte per giorni e settimane portano alla perdita della propria identità politica e personale con un costante ed ininterrotto lavaggio del cervello ; si perdono le convinzioni politiche precedenti e anche la propria dignità personale e si finisce col credere a tutte le balle che ti raccontano. Questo perlomeno é il loro tentativo, come per le torture fisiche, anche qui il punto fondamentale é la convinzione politica ed il livello di coscenea che si ha. I ripari tecnici (che ancora una volta non possono sostituire la coscenza d i classe) sono il chiudersi, non ascoltare, rifiutarsi di credere a quello che affermano e ti ripetono centinaia di volte per giorni, per settimane in continuazione.

Una tecnica che ormai usano di frequente e che é una vera e propria tortura psicologica é quella di portarti davanti ad una persona a cui sei legato da affetti (parente, moglie marito, fratelli, sorelle o amici) e di torturarla sotto i tuoi occhi.

Oppure metterti in una stanza accanto e farti sentire le sue urla. (....) Posso assicurare che le urla di un torturato sono molto più destabilizzanti che subire la tortura(...) la fantasia supera di gran lunga la realtà e nel animo comincia ad annidarsi la paura, che col passare dei giorni diventa vero e proprio terrore.

Altra tortura psicologica, strettamente legata a quella fisica, è quella di quando (cioè sempre) ti torturano ovverano t i causano un dolore fisico molto intenso e poi riprendono. Intanto tra un intervallo, tra una tortura e l'altra, ti descrivono cosa ti faranno dopo e cosa...ti potrebbero fare. Anche qui il meccanismo su cui cercano di far leva è quello della fantasia terrore. Ecco, questi sono due sistemi di vera e propria tortura psicologica in cui il confine dolore fisico-pressione psicologica è praticamente inesistente. Ci sono poi le pressioni psicologiche per elaborare le quali, psicanalisti e politici hanno studiato fianco a fianco per anni. Si basano sul vecchio sistema del lavaggio del cervello protratto per settimane a cui vengono affiancati veri e propri criteri politici. Il principio fondamentale è quello dell'isolamento-desolidarizzazione. Attraverso analisi a volte rozze, a volte molto raffinate, ripetute centinaia e centinatia di volte, tentano di farti fare questo percorso mentale: isolare la classe operaia dal resto della società; isolare le BR dalla classe operaia; isolare i singoli compagni dal resto dell'Organizzazione.

PRIMA FASE in cui in genere non perdono molto tempo perchè non gli interessa più di tanto, consiste nel far apparire gli operai come fannulloni, assenteisti, ecc., insomma la solita retorica reazionaria dell'operaio come responsabile di tutti i mali dell'Italia, l'Operaio come la feccia della società ed isolato dal resto della società "per bene".

SECONDA FASE su cui battono il chiodo molto di più: le O.C.C. sono estranee alla classe operaia che le rifiuta. Gli operai se ne fottono alta

mente, e mentre i militanti rivoluzionari fanno una vita difficilissima e piena di pericolo gli operai fanno i cazzi loro, a mangiare e a scopare.

Il tutto su cui mettono tutti i loro sforzi e riversano tutte le loro capacità, farti sentire da solo isolato dal resto delle BR. Ti dicono che tutti parlano, a testimonianza di ciò ti citano qualche frase o episodio che il delatore di turno gli ha raccontato e l'attribuiscono ora all'uno ora all'altro compagno. Ti fanno sentire come un coglione perchè mentre sembrerebbe che tutti se la cantano usufruendo di benefici e sconti di pena vari, tu sei l'unico che saldamente tiene duro; cosa questa che ti presentano come assolutamente inutile perchè tanto loro sanno ugualmente tutto grazie ai traditori e che si ritorce solo contro di te perchè non usufruirai dei benefici di lgge.

In sostanza con questa serie di tre sequenze ripetute in continuazione a qualsiasi ora del giorno e della notte possono riuscire realmente a destabilizzarti. Anche qui valgono le stesse cose dette per la tortura fisica: BISOGNA ERGERE UN MURO INVALICABILE FRA TE E LORO, non ascoltarli, non credere ad una parola anche se dicono cose realmente accadute e te ne portano le prove. Bisogna ripercorrere mentalmente il processo politico che loro cercano di smontare [illegible] en chiaro, questo dentro di noi: con loro NESSUN DIALOGO, nè per rispondere alle menzogne, nè per rispondere alle provocazioni, nè per ribadire le proprie tesi. Questo a costo di restare muti per mesi. Ovviamente questo "muti" va inteso in modo elastico nel senso che se uno deve mangiare, bere, o cacare, o fumare, glielo deve chiedere per forza. Puntualizzando, quindi, bisogna restare muti nel senso politico e personale, insomma silenzio totale fuorchè per le cose indispensabili alla sopravvivenza.

.....

SULLA DISSOCIAZIONE

Il movimento rivoluzionario deve distruggere con chiarezza ed intelligenza politica il progetto della dissociazione.

L' UNICA DISSOCIAZIONE POSSIBILE E' QUELLA DEL PROLETARIATO METROPOLITANO C NEI CONFRONTI DELLO STATO.

Dobbiamo fare alcune considerazioni a proposito di quella fascia di compagni e proletari che una volta catturati, cercano di difendersi a suon di lettere di dissociazione.

Non possiamo accomunarli con i "teorici della dissociazione", cioè con quegli individui che -dicevamo- per un piatto di minestra puzzolente pretendono di contrabbandare il fallimento della propria meschinità, con quello dell'ipotesi rivoluzionaria.

Mentre questi ultimi rappresentano i neo-arruolati dalla controrivoluzione; nel primo caso si tratta di compagni deboli politicamente, non impegnati direttamente nella costruzione del Sistema di Potere Proletario Armato, semplici proletari che lottano. Sono il portato oggettivo delle contraddizioni di questa fase dello scontro di classe, cioè dell'acutezza con cui si presenta la contraddizione proletario-borghese, che spinge le lotte l'antagonismo spontaneo a misurarsi sul terreno dello scontro di potere. Tanto che tutti gli apparati della controrivoluzione vi si scagliano contro, massimamente al momento della cattura.

D'altra parte, solo l'assunzione di nuovi e più complessi compiti, da parte della guerriglia e del proletariato metropolitano, la costruzione del Sistema di Potere Proletario Armato, è il terreno di superamento di queste debolezze.

Non vanno però fornite giustificazioni, nè leggittimazioni a nessuno, non possono essere coperte debolezze politiche o -peggio- opportunismi personali (quando di ciò si tratta).

Da materialisti dobbiamo invece prendere atto dell'effetto di deterrenza che svolgono strumenti come la tortura, il carcere imperialista, le minacce di ergastolo, e i ricatti in genere, all'interno di un attacco controrivoluzionario che non ha investito solo le avanguardie rivoluzionarie, ma interi strati proletari in lotta.

Sarebbe inutile e ridicolo esorcizzare il problema dietro discorsi altisonanti sull'ideologia proletaria e quella borghese che si scontrano in ogni coscenza.

La realtà è che di fronte ad un attacco di così grosse proporzioni la strategia della dissociazione appare per quello che è realmente: dissociazione dalla lotta di classe.

Lo stesso comportamento carcerario dei proletari più deboli ne è a volte una drammatica conferma: autoisolamento per paura di veder peggiorata la propria situazione giudiziaria, ripiego su se stessi, in sostanza rinuncia alla propria identità di proletari antagonisti.

DEVE ESSERE COMPITO DELL'AVANGUARDIA RIVOLUZIONARIA PROPORRE TERRENI DI LOTTA CAPACI DI MOBILITARE TUTTI I LIVELLI DI ANTAGONISMO PROLETARIO E FAR MATURARE IN UN PROCESSO COLLETTIVO ANCHE QUELLI PIU' DEBOLI;

SPEZZARE L'EFFICACIA DEGLI STRUMENTI DEL TERRORE E DEL RICATTO;

COSTRUIRE ORGANIZZAZIONE DI MASSA RIVOLUZIONARIA;

RECUPERARE FORZE PROLETARIE AL PROCESSO RIVOLUZIONARIO.

Attraverso la tortura la borghesia cerca di estorcere informazioni in grado di attaccare la rete di lotte e di organizzazione della guerriglia e del mov. riv., cercando di incidere a livello psicofisico sulla capacità di resistenza dei singoli compagni catturati. La tortura però non può annullare la coscenza politica, l'identità di classe dell'avanguardia rivoluzionaria.

Altri sono le armi e gli strumenti preposti e sperimentati in questo senso. Strumenti vecchi quanto lo sfruttamento capitalistico, oggi funzionalizzati ad un obbiettivo centrale: distruggere l'identità di classe della Lotta Armata per il Comunismo, isolare l'avanguardia riv. dalla classe.

L'intera struttura della comunicazione sociale, fortemente centraliz-

zata e al tempo stesso capillarizzata in ogni ambito sociale, funzionalizzata alla propaganda psicologica controrivoluzionaria; i più sofisticati livelli di differenziazione carceraria; lo stravolgimento della sfera giuridica, sono solo alcuni dei campi d'applicazione della strategia antiguerriglia.

La magistratura di guerra, se nella fase precedente aveva la funzione prevalente di assegnare alle av. riv. secoli di galera perchè fossero d'esempio e di deterrenza rispetto all'intero proletariato, oggi nelle mutate condizioni dello scontro di classe, a fianco a questa funzione se ne assume altre come prioritarie: criminalizzare interi strati di classe attraverso l'infame collaborazione dei traditori, istituzionalizzando con la "legge pentiti" la figura del "testimone della corona" di oscurantista memoria (è risaputo che grossi processi non si sarebbero potuti neppure istruire senza la collaborazione dei pidocchi, a cominciare da Peci e Savasta rispetto al processo Moro); cercare di estorcere consenso forzoso rispetto allo stato, a compagni e proletari catturati, per approfondire il tentativo di espellere non solo la guerriglia, ma il germe stesso dell'antagonismo, della classe, e isolare la classe dalla sua componente più matura, l'avanguardia rivoluz.

(continua a fianco)

.....

SMASCHERARE ED ATTACCARE
I PROMOTORI DELLA DISSOCIAZIONE !

DISTRUGGERE IL CARCERE DI SPOLETO!

Ci sono intere istruttorie costruite unicamente per sostenere questo passaggio essenziale del progetto di desolidarizzazione, la "Moro ter" ne è sicuramente una perla.

Lo stesso concetto giuridico di "linea difensiva" perde il velo mistificatorio della neutralità interclassista, per assumere immediatamente la valenza di presa di posizione politica, giacchè la posta in gioco non è il "fatto delittuoso" ma l'appartenenza o meno ad un sistema di lotte antagoniste.

Lo schieramento che la borghesia vuole indurre è: o con lo stato, o con le BR; ma questo non è altro che la rappresentazione mistificata di ben altro schieramento: o con lo stato ed i suoi processi ri ristrutturazione per la guerra imperialista, o con il proletariato metropolitano nel suo processo di emancipazione e lotta contro la schiavitù del lavoro salariato.

Questo progetto si dota di molteplici forme d'applicazione: i proessi appositamente istruiti; le infami altalene di ricatti e promesse, di condizioni di prigionia privilegiata, bruscamente alternate ad isolamenti assoluti; addirittura interi carceri adibiti a questo scopo, come Spoleto, dove vengono mandati per periodi più o meno lunghi, compagni e proletari, a volte declassificati appositamente per spingerli a collaborare con la "garanzia della prigionia dorata", e il ricatto di ributtarli nei campi dopo aver indotto e costruito ad arte dubbi e sospetti sulla loro identità politica. Non da ultima l'opera di qualche avvocato, peraltro ben noto al mov. riv., che distilla...a peso d'oro, consigli controrivoluzionari, ovvero si fa promotore di lettere di dissociazione.

Questi ultimi, insieme a professoroni e professorini, tutti neofiti della controrivoluzione, hanno fatto di necessità, virtù (per così dire), dopoessere stati i primi a saltare dall'altra parte della barricata, pretendono di trascinarsi dietro compagni e proletari.

Di questa colpevole complicità nel tentativo di annientamento dell'identità politica dei proletari, devono rispondere al movimento rivoluzionario.

SULLA TORTURA E SU UN CASO PARTICOLARE

Condurre nel movimento rivoluzionario una costante chiarificazione e una dura battaglia politica sulle questioni della tortura e della dissociazione è oggi il compito che ci assumiamo come comunisti, come chi analizza la realtà per poter superare tutti i limiti e le debolezze che in questa sono presenti.

Ma detto questo, non si può e non si deve più tacere rispetto ad alcune tendenze che cercano di attecchire nel mov. rivoluzionario.

Ci riferiamo ad una quantità di fatti sciagurati che vanno dall'assassinio di Ennio Di Rocco, al clima mafioso di intimidazione e minacce; dai "processi sommari" che nuove egregie eccellenze teoriche della "guerra sociale totale" pretendono di istruire, all'intento di instaurare un clima di faide interne, subito capito e colto al volo dagli strateghi della borghesia imp., basi pensare alle dichiarazioni all'indomani della vicenda da Di Rocco, da parte di Imposimato (che molto tranquillamente diceva che da quel momento chiunque "aveva fatto delle ammissioni durante un interrogatorio pesante" poteva essere un possibile bersaglio da eliminare. E -aggiungiamo noi- da parte di chi, visto che lo stato non è certo nuovo a provolcazioni) e all'apertura del carcere di Spoleto (che materializza il clima di sospetto sull'identità politica dei compagni che ci vengono trasferiti); ma ancora non basta, uccisioni di guardie giurate al fine di una mera pubblicistica di organizzazione; teorizzazioni sull'attacco indiscriminato all'esercito.

L'effetto di simili azioni rispetto al proletariato , è quello devastante delle provocazioni di stato, dello sparare nel mucchio, pratica estranea da sempre al movimato rivoluzionario.

Pratica che oggettivamente concorre con lo stato nel tentativo di rappresentare l'avanguardia comunista ossessionata dal tarlo dell'infiltrazione e del tradimento.

Tutto ciò offre il quadro al movimento rivoluzionario di come questo "gruppo" in un arco di tempo brevissimo ha compiuto tutto l'arco della degenerazione del suo impianto politico.

Quello che qui ci preme sottolineare è il problema con cui tutto il movimento rivoluzionario deve fare i conti col massimo di chiarezza e decisione, il problema di un processo riv. tutt'altro che lineare, che nel suo procedere sta costruendo teoria riv. DENTRO la durezza dello scontro con nemico di classe, e sta mettendo a nudo insieme a tutte le potenzialità di vittoria rivoluzionaria, anche le sue debolezze.

L'episodio Di Rocco ha riproposto con forza ed urgenza questo problema.

Chiamati direttamente in causa dal volantino che ne rivendica l'esecuzione, come "puntello oggettivo della strategia della resa", non intendiamo lasciare spazio a simili provocatorie falsità.

ANDIAMO CON ORDINE.

Quali sono in sintesi le tesi che sostengono l'esecuzione Di Rocco, e più compiutamente argomentate nel comunicato n.3 del partito della guerriglia al processo Moro?

a) Lo scontro di classe nella metropoli si dà "qui ed ora" come "inimicizia assoluta" tra le classi, come "guerra sociale totale" che attraversa tutti i rapporti sociali: dunque, la coscenza diviene terreno di scontro tra ideologia borghese e ideologia proletaria.

Nello specifico la tortura, agendo su questo campo di battaglia, non farebbe altro che far emergere la parte dominante in ciascun militante e proletario, senza creare nessuna nuova situazione, ma unicamente rendendo evidente quello che già c'era.

b) Ne consegue che la tortura diventa solo un alibi, un paravento dietro cui i traditori, che comunque erano già "borghesi dentro", tentano di nascondersi per infiltrarsi di nuovo nel mov. rivoluzionario.

1) La visione del partito della guerriglia (PG) dell'attuale scontro di classe nella metropoli nega tutta la complessità delle contraddizioni esistenti. In altri termini, non solo asseriscono che la rivoluzione proletaria è la TENDENZA PRINCIPALE in questa fase (il che è indiscutibilmente vero), ma che questa tendenza è anche l'ASPETTO DOMINANTE della situazione attuale. Vale a dire che le masse proletarie stanno dappertutto lottando per il Comunismo e vincerà in maniera cla-

morosa ed evidente(cosa questa che ci sembra assai meno vera).

In questo modo si interpreta come già realizzata la tendenza,come già in atto"l'inimicizia assoluta"(che per Lenin é guerra civile dispiegata,lotta armata delle grandi masse).

Ed infatti,senza arrossire il PG parla di "embrioni dispiegati della guerra civile".

POTENZA DELLE PAROLE!

Un embrione é un nucleo la cui maturazione può dar vita a forme più complesse di esistenza,ma in quanto tale non ha nessuna possibilità di "dispiegare". Esattamente come un uovo é un embrione e può diventare uccello,ma nessun uovo é in grado di volare.

Ma "forzare la realtà"(e gli orizzonti!)per farla rientrare nei propri schemi non può che condurre all'assurdo,a giochi di parole per far sembrare credibile ciò che non esiste.

Per il PG che ignora le contraddizioni i livelli di coscenza non sono una contraddizione interna al proletariato,intesa come riflesso di una stratificazione strutturale,ma sono interamente dentro un rapporto di "inimicizia assoluta":tutti da una partre o tutti dall'altra;nella rivoluzione o nella controrivoluzione.

2) Tornando allo specifico della tortura e alle contraddizioni che induce nel Mov. rivoluzionario,per il PG non esistono criteri politici in base ai quali é possibile,giusto e necessario analizzare le diversità dei singoli casi di cedimento perlottare contro la debolezze del Mov. rivoluzionario in modo efficace.

Dunque di nuovo anche qui: o rivoluzionari integrali,o controrivoluzionari organici.

Affrontando,la questione della tortura questo schema viene riprodotto per intero,sciochè la presunta ripartizione del mondo tra "comunisti integrali" o "controrivoluzionari organici" diventa schizofrenia dell'individuo.

Dice il PG:"con l'avanzare dello scontro di classe,dentro ogni proletario si riproduce lo scontro mortale tra le classi;ed il borghese che é in lui lotta,si riproduce si dibatte.

Così mentre si fa sparire con la bacchetta magica il mondo reale,la nuova situazione concreta,si crede più nell'interiorizzazione dell'ideologia, nelle regioni psicologiche,che nei rapporti reali che si materializzano nella tortura.

Infatti,insiste il PG:"l'obiettivo,della tortura non é incidere sulla personalità del singolo,bensì sulla sua coscenza di classe.

In questo senso non esiste una soglia fisica o psichica oltre la quale può o deve(sic!) avvenire il crollo ..."

E,perla delle perle,continua:"la scenza del trattamento applicato dai torturatori é scenza inutile contro la forza invisibile della coscenza di classe".

Mentre la coscenza di classe in tal modo viene ridotta al ruolo di santino scaccia dolori,

,si chiudono gli occhi davanti alla realtà,si nega sfacciatamente un fatto concreto riducendolo ad un problema di interiorizzazione della una o dell'altra ideologia.

Al di là delle misure che si possono e devono prendere nei confronti dei singoli per i loro errori,é evidente che gli arresti di massa, l'attacco ad intere esperienze organizzate non possono essere ridotti alla debolezza di soggetti mal ideologizzati.

Si ignorano le caratteristiche di ARMA proprie della tortura,e la si riduce ad ALIBI del torturato singolo.

La scenza del trattamento é un arma di coercizione fisica e psichica,concentrata in un tempo relativamente breve che scentificamente condotta punta alla rottura del rapporto individuo-collettivo,dei mille legami che tengono unito il singolo alla sua pratica ed esperienza sociale collettiva;quest'arma mira a rompere quest rapporto fino all'estorsione delle informazioni sul collettivo.

Queste sono operazioni concrete basate su leggi scentifiche, sulla conoscenza"delle soglie disopportabilità "del corpo e della mente umana. Come tutte le armi NON E'TOTALE!

Non è stata certo la tortura a fermare la vittoria delle rivoluzioni, ma di certo la tortura può disarticolare fino a distruggere per lunghi periodi le organizzazioni che non si adeguano a questo livello di scontro.

Chi non si pone questo problema non vuole imparare dall'amara esperienza.

Per il PG:"non solo la pratica della tortura è perdente sul piano strategico, ma è già sconfitta oggi, e si dimostra una strada impercorribile".

Noi pensiamo l'esatto contrario! Pensiamo che questo sia poco più che l'inizio e che più la guerriglia e il processo rivoluzionario cresceranno distruggendo la borgh. imper. e il suo stato, più al controrivoluzione si caratterizzerà per ferocia e barbarie.

Se in questi ultimi mesi l'uso della tortura si é fatto più"discreto" è in base a precise valutazioni politiche, non certo per i"fremiti democraticisti" di un Borraccetti di turno.

Secondo le tesi del PG una volta data per sconfitta ed impercorribile per la borghesia la strada della tortura, rimane il problema dei torturati che in qualche modo abbiano ceduto durante il trattamento. Come viene affrontata la contraddizione? Intanto negando il fatto concreto: il trucchetto è semplice, basta dilatare il concetto di tortura"come pratica istituzionalizzata dalla cattura alla detenzione".

Dunque, ci fanno capire costoro: se si può resistere in galera si può resistere allo stesso modo sotto i bastoni e gli elettrodi dei torturatori, ogni qualità specifica dei fenomeni viene azzerata.

Ne consegue che altrettanto inesistente è il problema del cedimento sotto tortura che, anche se parziale, viene equiparato alla resa totale, al passaggio organico nelle fila della controrivoluzione.

Rifiutandosi di cogliere il confine politico tra cedimento coatto e tradimento, oi si rifiuta di mettere inatto contromisure in grado di combattere lo stato della tortura.

Rifugiandosi nell'ideologia l'unica contromisura che riescono a tirar fuori è la magnianimità o meno del Mov. rivoluzionario.

La riduzione al puro aspetto militare della contraddizione di cui in vario modo sono portatori coloro che sotto tortura hanno avuto un cedimento parziale, è un errore madornale.

Mettere sullo stesso piano i Savasta e i Buzzati con tutti quei compagni che sotto tortura hanno parzialmente ceduto ma che alla prima occasione hanno, riaffermato il loro antagonismo al sistema imperialista significa dare a quest'arma una potenza che non ha, regalargliela con i nostri errori: E' UNO DEI PEGGIORI SERVIZI CHE IN QUESTO MOMENTO SI POSSONO FARE AL MOV. RIVOLUZIONARIO.

3) Quando si reinventa la realtà per far funzionare i propri schemi si arriva inevitabilmente ad delle incongruenze.

Ed in fatti tornando alla vicenda Di Rocco, egli una volta arrivato negli speciali lavorò per molto tempo ad organizzare e dirigere le istanze di dibattito e di organizzazione proletaria. Ciò che emerge da questa situazione é l'incapacità di comprendere la complessità politica di tale questione.

Di Rocco al tempo stesso diviene portatore di una contraddizione insopportabile dalla sua organizz.

Si è così assistito ad un brusco dietro front che ha fatto passare Di Rocco dalla categoria del"militante perfetto" a quella del"controrivoluzionario organico!"

Con tale impostazione si arriva all'unica soluzione possibile la sua eliminazione. E questo avviene con motivazioni che non fanno nessuna chiarezza nel Mov. rivoluzionario.

4) Noi pensiamo, che la tortura, per quanto efficace nell'estorcere informazioni poiché può mettere nell'immediato in violenta contraddizione la resistenza individuale con l'esperienza collettiva accumulata, non può tittavia trasformare da sola questa contraddizione, e i cedimenti parziali, in passaggio organico nella fila della controrivoluzione.

Il PG non solo, nega tutte le contraddizioni politiche che l'uso della tortura ha indotto nel mov. rivoluzionario, ma usano l'episodio Di Rodco per aattaccare proditoriamente la nostra organizzazione.

Accecati da un infantile estremismo trionfalista scaricano sull'individuo non soltanto i suoi propri errori, ma addirittura la responsabilità globale dei tracolli di una linea politica e di un impianto teorico errati e insufficenti.

Cercano un nemico interno come panacea per tutti i mali.

Tutta l'erroneità della linea politico-militare e delle tesi emerse in questo anno, scompare per fare posto all'esaltazione di una pratica parziale che si dimostra capace solo di endemizzare lo scontro.

Infatti la ripresa dell'offensiva viene da costoro identificata in una serie di episodi che hanno ben poco di nuovo, mere testimonianze di esistenza politico-militare.

Tronchino dall'alto di ben povere certezze, ogni dibattito che a partire da una sconfitta di linea politica (e non del processo rivoluzionario!) vuole "imparare dall'amara esperienza" come per Lenin, senza scandalo, si chiama "l'arte della ritirata".

Al contrario per noi aprire questo dibattito e mantenerlo vivo è indispensabile per ridare forza alla lotta e al combattimento proletario, per rilanciare una reale offensiva in grado di porsi concretamente sul terreno della conquista delle masse al progetto politico della guerriglia, alla lotta armata per il Comunismo.

.....

COMUNICATO LETTO DAI MILITANTI DELLE "BRIGATE ROSSE PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE" NELL'AULA BUNKER DEL PROCESSO MORO lunedì 25-10-82

A TUTTO IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO, A TUTTE LE ORGANIZZ. COMUNISTE COMBATTENTI.

Alcuni episodi recentemente accaduti, che nella totale confusione ed ambiguità coinvolgono la sigla delle BR ci inducono a riaffermare nei confronti di tutto il proletariato la nostra identità politica.

Dichiariamo con forza la nostra completa estraneità a tutte quelle pratiche ed azioni che, lontane da ogni problematica attuale interna al movimento di classe, sono solo il frutto di logiche gruppistiche, inevitabilmente ripiegate su se stesse. Ci sono estranee le tesi che pretendono di sostenere queste azioni, ci sono estranei i contenuti, come ci è estranea quella pratica sociale.

Ben altro è il contenuto che la nostra Organizzazione ha dato e intende dare alla Lotta Armata per il Comunismo. Come altro è il significato che questa ha assunto per il proletariato metropolitano. E su questo, al di là delle sigle, vogliamo che nessuna confusione venga fatta.

LE BRIGATE ROSSE, nella loro decennale attività politico-combattente hanno sempre avuto una chiara ed inequivocabile impronta proletaria. Un impronta con cui sono nate all'interno della lotta della classe e delle sue avanguardie. All'interno della lotta di classe, sempre al punto più alto dello scontro tra proletariato e stato, a rappresentare il bisogno di potere che emergeva dai cicli di lotta proletaria. Strettamente legate alla classe le BRIGATE ROSSE hanno condiviso le stesse vittorie e sconfitte, avanzate ed offensive che hanno dilaniato la borghesia imperialista ed hanno spostato in avanti lo scontro rivoluzionario. Ma abbiamo anchesubito duri colpi. Siamo stati a volte costretti a ripiegare, ma per ricostruire insieme alla classe nuove e più incisive offensive, affrontando con lucidità e chiarezza le contraddizioni che oppongono inesorabilmente antagonismo proletario e borghesia.

PER TUTTO QUESTO E' ABISSALE L'ESTRANEITA' RISPETTO AD UNA PRATICA COME QUELLA DI TORINO.

Cosi come è enorme la differenza con le tesi politiche e teoriche che di questa pratica sono fondamento. Queste sono pratiche e tesi politiche che, non solo sono sbagliate, ma che non possono che produrre un costume politico, uno stile di lavoro, che tende a privilegiare le filoso-fie complottarde, le analisi dietrologiche, di fronte alle contraddizioni che attraversano la società in cui viviamo e, di riflesso, anche il movimento rivoluzionario vive; negandosi cosi la possibilità di cogliere la comples sità e la ricchezza del proletariato.

Altri sono i compiti di cui deve farsi carico la Lotta Armata per il Comunismo in questa fase.

Per quanto ci riguarda, come "BRIGATE ROSSE PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE" diciamo che solo superando gli errori e le ca renze del periodo precedente che anch e noi abbiamo registrato, è possibi le rispondere alle domande: da dove riprendere? da dove ricostruire l'ini ziativa e la pratica della Lotta Armata per il Comunismo? da dove e in che modo riprendere l'iniziativa combattente? Un'offensiva che sia indica zione, mobilitazione e direzione per la lotta del proletariato.

La risposta a queste domande nasce per noi in modo obbligato dalla nos tra storia, dalla nostra internità alla classe, dalle nostre tesi politi- che che riaffermano la centralità operaia e la centralità della conquis- ta del potere politico da parte del proletariato.

Tutto questo, dovrebbe essere inutile ribadirlo, è indispensabile ad una pratica rivoluzionaria che voglia dirigere la classe operaia e il pro letariato in un polo centrale come Torino. Noi affer miamo che oggi è pra tica offensiva solo quell'iniziativa politico-militare che sappia organiz zare e dirigere le masse proletarie antagoniste nello scontro che le oppo ne allo stato; che le oppone alla ristrutturazione per la guerra imperia- lista; che le vede in lotta contro il "partito della guerra" ed il suo programma.

TRASFORMARE IL MOVIMENTO DI MASSA ANTAGONISTA IN MOVIMENTO DI MASSA RIVOLUZIONARIO!

ORGANIZZARE LE AVANGUARDIE DELLA CLASSE!

COSTRUIRE IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE!

Arreni Renato, Braghetti Laura, Bella Enzo, Caciotti Giulio, Gallinari Prospero, GuagliardoVincenza, Iannelli Maurizio, Piccioni Francesco, Moretti Mario, Panoelli Remo, Ponti Nadia, Riociardi Salvatore, Seghetti Bruno

.....

STRATEGIA DELLA DIFFERENZIAZIONE E DELLA DESOLIDARIZZAZIONE : DALLA PRODUZIONE ALLE STRUTTURE DI CONTROLLO E ANNIENTAMENTO.

DOCUMENTO DI UN GRUPPO DI OPERAI IMPRIGIONATI NEL LAGHER DI CUNEO.
(primavera 1982)

(...)Il potere per poterci dividere controllare e reprimere meglio tende a dividerci in tanti settori e a metterci uno contro l'altro: occupati contro cassaintegrati, licenziati e disoccupati, e tutti contro il proletariato prigioniero. Per lo stato dei padroni è assolutamente necessario che vari settori di classe non si uniscano, trovando un obbiettivo comune contro cui lottare.

Per questo cerca di fare di ogni settore di classe una scatola a chiusura ermetica che non possa comunicare con gli altri i contenuti delle proprie lotte, e quindi non possa neppure recepire i contenuti degli altri.

Invece TV e giornali ci parlano abbondantemente della Polonia, del Papa, di Pertini e addirittura vogliono farci preoccupare della salute di Agnelli.

Di contro, i cassaintegrati vengono dipinti come mantenuti dallo stato, i disoccupati come parassiti della società e teppisti, i prigionieri che lottano come criminali assetati di sangue.

Compagni, è necessario rompere le gabbie e gli schemi in cui vuole rinchiuderci il capitale. Operai, disoccupati, cassaintegrati, proletari dei servizi, extralegali e marginali, proletari prigionieri, siamo tutti parte di un'unica classe: il proletariato metropolitano.

Quindi, da parte proletaria è necessario attivare al massimo la comunicazione sociale delle lotte e dei contenuti di potere, in ogni strato di classe. Comunicazione sociale, informazione, che lo stato ci nega perchè essa stessa è lotta, lotta su di un terreno strategico. Perchè divisione, isolamento, per noi significa annientamento.

Comunicazione sociale per il proletariato significa anche recupero del patrimonio di lotte spresse in questi anni contro l'organizzazione capitalistica del lavoro. Memoria storica collettiva di classe, che la borghesia tenta di cancellare, annullare per poterci controllare ed annientare l'antagonismo proletario. E' questa la condizione per poter portare a termine il suo progetto di ristrutturazione globale in tutti gli ambiti della società, dalla fabbrica al territorio al carcere.

Nella fabbrica questo progetto si realizza attraverso l'introduzione di nuove tecnologie basate sull'uso massificato dell'elettronica e dell'informatica che ci riducono a pura appendice della macchina. E' così che ci espropriano di ogni sapere-conoscenza e quindi del nostro potere. Non solo, ma questo significa anche divisione politica ed annullamento di tutte le forme di socialità ed organizzazione conquistate in duri anni di lotte.

Significa aumento dello sfruttamento per quei pochi che rimangono in fabbrica, e miseria per quelle centinaia di operai che vengono licenziati.

Questo progetto è supportato da una massiccia opera di controllo, repressione, militarizzazione in tutti gli ambiti sociali. Giuramento di fedeltà allo stato dei padroni da parte dei delegati operai, sbirri infiltrati in fabbrica, blindati davanti alle sedei dei disoccupati, davanti alle fabbriche e nei quartieri proletari, rastrellamenti, perquisizioni, torture di massa...ogni proletario impara sulla propria pelle che cosa significa ristrutturazione capitalistica.

Perciò chiunque oggi affermi ed indichi la strada dei sacrifici, dell'aumento della produttività, della cassa integrazione, della mobilità, non ha nulla a che vedere con i reali bisogni ed interessi del proletariato.

Compagni, è evidente che non vi sarà mai alcun miglioramento delle nostre condizionidi vita in questa società basata sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ma profitto e gloria per i padroni, miseria e galera per i proletari.

Il plusvalore ed il profitto che oggi ci estorcono servono solo ad aumentare il più possibile il livello di controllo e di militarizzazione sulla classe. Controllo e militarizzazione significano anche drastico taglio della spesa pubblica nei settori dei servizi sociali, vertiginoso aumento delle spese destinate agli armamenti sia per la guerra interimperialista, che per la guerra interna" contro di noi: costruzione di nuove caserme e carceri, aumenti salariali a magistrati, CC, AC esbirraglia in genere.

Questo attacco complessivo della borghesia si scontra con i bisogni reali, con l'antagonismo, la coscenza, l identità collettiva del proletariato.

Proletariato che in livelli diversi, in mille forme sia spontanee che organizzate, esprime il rifiuto di soccombere alle esigenze della ristrutturazione del capitale e di farsi annientare come classe.

Dai 35 giorni dei picchetti alla Fiat, alle grosse lotte dell'Alfa; dalle lotte della Montedison, alle lotte dei disoccupati; dalle occupazioni delle case, alle battaglie del proletariato prigioniero, fino ad arrivare agli scontri all'Autobianchi di Desio contro i tagli dei tempi, è un solo filo rosso che si snoda. In tutte queste lotte abbiamo constatato direttamente che non appena il proletariato mette in discussione e si ribella ai progetti di ristrutturazione della borgh, immediatamnte si trova a scontrarsi con la repressione dello stato e di tutti i suoi apparati (vedi le denunce ai picchetti Fiat, gli arresti dei disoccupati che lottano, le torture ed i massacri, i pestaggi contro le lotte del proletariato prigioniero).

E' dentro questa situazione di scontro generale che il ruolo del carcere viene definito in funzione di deterrenza per tutto il proletariato metropolitano. Quindi, oggi il carcere non ha più solo la funzione di contenimento di un solo strato di classe, ma è diventato carcere per tutti i proletari che lottano. Infatti in carcere troviamo oggi le più diverse figure che compongono la classe: operai, disoccupati, marginali, extralegali, con le loro avanguardie di lotta.

In una società che viene sempre più strutturata in compartimenti stagni, dove la comunicazione dei contenuti delle lotte e dei bisogni in ogni settore di classe deve essere impedita per impedire la ricomposizione politica, IL CARCERE RAPPRESENTA IL "MURO" PIU' ALTO PER ISOLARE OGNI SETTORE DI CLASSE DAGLI ALTRI.

.....

SUL CARCERE IMPERIALISTA

Se l'unica condizione per il ripristino dell'ordine imperialista e per scatenare la ristrutturazione per la guerra imperialista è far ingoiare al proletariato una sconfitta storica, distruggendo l'unica politica proletaria e rivoluzionaria: la strategia della Lotta Armata per il Comunismo, il carcere diventa determinazione fondamentale, di questo progetto della borghesia, e massimo deterrente contro la lotta, contro ogni proletario che si collochi fuori e contro i giochi imposti dalla borghesia.

IL CARCERE IMPERIALISTA, NELLO FONDAMENTALE DEL PIANO DI GUERRA DELLA BORGHESIA CONTRO IL PROLETARIATO, ingranaggio di un meccanismo molto più complesso di controllo, isolamento, ricatto, tortura, annientamenteo politico e fisico, è la "risposta" della borghesia alle aspirazioni proletarie a non morire di sfruttamento, di disoccupazione, di guerra imperialista. Sempre più diventa la "seconda casa" non solo per i proletari extralegali, ma per tutto il proletariato metropolitano.

Allo stesso tempo, però, per i proletari, per i rivoluzionari, il carcere è ormai da anni uno dei punti di lotta più importanti, di organizzazione, di combattimento, di comunicazione di un intero strato di classe.

Nell'attacco agli uomini e alle strutture che producono guerra al proltariato metropolitano,
IL CARCERE DEVE ESSERE FRONTE COSTANTE DI COMBATTIMENTO PER DISARTICOLARLO.

Questo non significa circoscrivere l'enorme potenzialità che il movimento rivoluzionario esprime, intorno ad un unico obbiettivo; nè -peggio- affermare la centralità del carcere, magari a partire dalla considerazione che una larghissima fetta di avanguardie vi è oggi rinchiusa.

Significa invece individuarlo come punto cardine della pacificazione forzata e armata, significa conquistare la capacità di attaccare il massimo polo di deterrenza, e dare forza all'obbiettivo strategico di:

LIBERAZIONE DI TUTTO IL PROLETARIATO PRIGIONIERO.

Per tutti questi motivi il carcere attira tanta attenzione da parte degli strateghi della guerra al proletariato.

Funzionalizzarlo ai nuovi livelli dello scontro di classe per la borghesia significa innanzitutto spezzare il processo di lotta, organizzazione, unità di classe, costruito nelle lotte dentro e fuori il carcere in questi anni, significa accelerare i processi di annientamento psicologico finalizzato alla distruzione dell'identità politica, significa imporre il silenzio e la morte più o meno"pulita".

I continui processi di ristrutturazione messi in atto in questi anni,che hanno scomposto l'intero sistema carcerario in tre anelli, dividendo i proletari prigionieri irriducibili all'ordine imperialista dal resto del proletariato prigioniero; i comunisti dai proletari prigionieri; ed infine i comunisti stessi tra di loro, oggi compiono un nuovo salto. Il carcere imperialista si riafferma come campo di sperimentazione e applicazione scientifica delle forme più avanzate di differenziazione e desolidarizzazione, già utilizzate negli H-Bocks, a Stammhain, nel circuito carcerario USA; non scompaiono tuttavia le vecchie pratiche.

I massacri compiuti dalle famigerate squadrette di picchiatori, si intrecciano alle tecniche moderne "pulite" di annientamento. Così, la chiusura di ogni forma di socialità, la sperimentazione a base farmacologica e psicologica, il ricatto ed il terrore, prendono corpo nei nuovi lagher: gioielli della scienza finalizzata alla distruzione psicofisica.

Il vecchio e il nuovo, Nuoro e Voghera (tanto per fare un esempio) rappresentano il livello raggiunto dalla ristrutturazione.

IL CARCERE DIVENTA IL PROLUNGAMENTO LEGALE DELLA PRATICA DI "SEQUESTRO CON MODALITA' ARGENTINA".

Dal momento immediatamente successivo all'arresto, organizzato nella forma del sequesto in luoghi segreti gestiti da torturatori, magistrati e sbirraglia altrettanto clandestina (ma mai abbastanza perchè il proletariato non possa individuarli!) si passa alla scomparsa dei prigionieri all'interno del sistema carcerario governato dall' art. 90, e, per una ristretta componente di prigionieri, al sequesto a tempo indeterminato nei braccetti della "morte pulita".

Le Vallette, Ariano Irpino, Foggia, cioè i braccetti della "morte pulita" ...la galera nella galera, riservati ai più"irriducibili tra gli irriducibili"... il carcere imperialista si sfaccetta in una moltitudine di livelli e classificazioni, pari alle falle che hanno aperto in questi anni del lotte del proletariato prigioniero.

Non solo c'è continuità tra cattura-tortura e istituzione dei bracci della "morte pulita", art.90, e massacri all'interno del carcere; ma c'è continuità tra cattura-tortura e pratica delle declsssificazioni, dei privilegi, della prigionia dorata, offerti "in scala" alle varie categorie di dissociati e traditori.

La borghesia si dota di una serie di armi e strumenti, le cui funzioni si intrecciano,atti a contrastare in varie tappe sia il sistema di lotta e di organizzazione del mov. riv. e della guerriglia, sia il rapporto dell'avanguardia riv. con la clase, sia l'identità di classe e la coscenza politica delle singole avanguardie.

Non intendiamo qui analizzare rigorosamente questi strumenti, quanto tracciarne alcuni passaggi obbligati, che nel sistema carcerario si polarizzano intorno a: "legge pentiti" che istituzionalizza e monetizza queste figure, riassumendo in sè tutta la gamma dei privilegi, usati come ricatto e propaganda psicologica, rispetto all'altro polo: il livello più alto di ristrutturazione arceraria che spinge la funzione del carcere ben oltre quella di controllo e repressione, verso la distruzione dell'identità politica dei prigionieri.

Nei bracci della "morte pultita" viene applicato il principio di psichiatrizzazione, spersonalizzazione, deosolidarizzazione, deprivazione sensoriale. Ovvoroisolare il prigioniero dal suo contesto di classe e di lotta, costringerlo alla dipendenza assolutà dall'autorità ed a una serie di comportamenti subordinati, fino a fiaccarne la resistenza, l'antagonismo,e a indurre comportamenti di collaborazione.

COMPITO IMPRESCINDIBILE DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO DEVE ESSERE INDIVIDUARE E DISARTICOLARE I CARDINI DELLA STRATEGIA DIFFERENZIATA E DELLA DESOLIDARIZZAZIONE:IL CARCERE IMPERIALISTA DEVE ESSERE FRONTE COSTANTE DI COMBATTIMENTO.

GUERRA AL CARCERE IMPERIALISTA

LIQUIDARE L'ART. 90

DISTRUGGERE I BRACCI E LE SEZIONI DELLA "MORTE PULITA"

LIBERARE TUTTI I PROLETARI PRIGIONIERI

.....